ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

La sera del 18 corrente si spegneva in Flumignano l'esistenza del

MARCH. CAV. FABIO MANGILLI

che tenne dal 1883 al 1897 la carica di Presidente del nostro Sodalizio.

Ai solenni funerali vennero invitati i consiglieri dell'Associazione agraria friulana e vi intervennero in buon numero quantunque la ristrettezza del tempo non consentisse alla Presidenza di mandare gli avvisi a tutti (1).

Il cav. prof. Nallino, consigliere di questa Associazione, essendo lontani dal Friuli il Presidente ed il vice Presidente, venne pregato di rivolgere l'estremo saluto alla Salma.

Diamo le parole pronunciate dal consigliere cav. Nallino:

« Mesto ufficio, doloroso dovere, ci trasse commossi, qui alla porta della Città a tributare l'estremo omaggio alla Salma del compianto ***Fabio de' marchesi Mangilli.***

Questa sera, ahi! troppo presto, sta per aprirsi l'avello che richiuderà le spoglie mortali di un benemerito della patria agricoltura, di un Cittadino di cui per molti e molti anni, si avrebbe a buon diritto ancora desiderato la vita, prospera la salute e feconda l'attività nel campo suo prediletto.

Altri, di me più degno e con mente meno turbata dal lutto recente, dirà altrove dei meriti di ***Fabio Mangilli*** quale valoroso patriota e quale incaricato di molteplici uffici, adempiuti con animo solerte e disinteressato, per il pubblico bene.

Io in questo istante, a nome dell'Associazione agraria friulana, attesto addolorato, che, anche per noi, la perdita di ***Fabio Mangilli*** è causa di grave cordoglio.

Ei fu, per oltre dodici anni, nostro presidente, eletto e più volte confermato.

Durante la sua Presidenza l'Associazione riprese nuova lena e si innalzò tanto da essere riconosciuta, in Italia e fuori, come un libero sodalizio degno di essere imitato per l'intensa moltiforme ed assennata attività.

Egli è con giusta compiacenza che queste lodi, non cercate, si lessero stampate e che io udii proclamate a voce in Roma ed in Torino. Il Friuli insegna si disse, il Friuli è una regione di forte volere, ha senso pratico, è concorde nel bene ed i fatti provano che sa ben riuscire.

Nel periodo di tempo in cui il ***Mangilli*** fu nostro presidente venne iniziato con grande coraggio ed abnegazione e crebbe rigoglioso il *Comitato per gli acquisti*, il quale non ebbe il solo merito di procacciare notevoli vantaggi, diretti

(1) Hanno telegrafato incaricando la Presidenza di rappresentarli ai funerali del march. **Mangilli,** i Comizi agrari di Cividale e Spilimbergo ed il Circolo agricolo di Codroipo.

ai soci; ma ebbe ancora il merito più grande di ridurre e di mantenere in giusta misura il costo delle materie prime, per tutti i coltivatori del suolo e di rendere possibili nella pratica comune molti miglioramenti agrari.

I campi sperimentali, la divulgazione di cognizioni utilissime in tutti i luoghi del Friuli, con frequenti lezioni popolari e con pubblicazioni diverse, nonchè tante altre istituzioni praticamente proficue animate dal vigoroso impulso dell'Associazione agraria furono pure iniziate, o perfezionate, essendo presidente il nostro compianto Estinto. Il quale, côlto in agronomia e nelle discipline dell'ingegnere, ebbe una forte passione per l'arte dei campi.

In ispecie nei propri poderi di Flumignano non si stancava mai di introdurre migliorie nella pratica zootecnica, nell'irrigazione, nella viticoltura e nell'enologia. Esplicava il suo retto senso pratico, sostenuto da buoni studi, tanto nel seno dell'Associazione nostra, quanto nella direzione dei propri terreni.

E riusciva a bene; accresceva la produzione, senza spreco di forze. Laonde era, con ragione, additato come esempio di quanto sia efficace il tenace volere appoggiato al buon senso e alla coltura teorica.

Egli non richiudeva in sè i suoi progetti, non celava allo sguardo altrui le opere sue; anzi, con animo lieto, invitava e riceveva di frequente nella sua villa di Flumignano i pratici indoti e gli studiosi, gli umili lavoratori e le persone colte ed era largo di buoni consigli.

Affabile di modi, assai modesto, per indole e per gentile proposito, si cattivò sempre la benevolenza di tutti nel seno dell'Associazione agraria e al di fuori di questa. Nessuno più di lui alieno dal fasto, da vanterie, da rancori e da modi imperiosi; talchè, a primo aspetto, non appariva a tutti qual Egli era, un personaggio di doti non comuni.

Possedeva intenso e delicato il sentimento del dovere e della responsabilità e ne diede anche prova, quando, contro i voti dei soci, volle ritirarsi dalla Presidenza dell'Associazione nostra; perchè Egli, avendo trasferito il suo domicilio a Flumignano, non stimavasi più in grado di fungere con la desiderata solerzia e prontezza alla sua carica.

Riuscite vane le solenni sollecitazioni fattegli di rimanere al suo posto, la Società nostra volle conservarlo almeno suo consigliere; carica che Egli coprì fino a questi dì, in cui una crudele malattia, serenamente sopportata, pose fine a suoi giorni, arrecando a noi tutti l'acerbo dolore che accompagna la perdita immatura di un'uomo, che, sebbene in condizioni agiate, fu sempre strenuo lavoratore, di un cittadino che ebbe sempre viva fede nel progresso veramente efficace e desiderio ardente del bene altrui.

L'Associazione agraria friulana, grata del bene che ne ebbe, conserverà perenne memoria di ***Fabio Mangilli.*** Il suo spirito sarà sempre vivo fra noi.

Ed ora — colla vedovata Gentildonna, madre amorosa, chiara cultrice degli studi, zelante nel confortare gli afflitti, silenziosamente benefica verso i poverelli — coi Figli gentili, orfani di un Padre buono, — cogli altri illustri congiunti tutti — l'Associazione nostra divide l'amarissimo cordoglio e il profondo rimpianto.

A Te che ci fosti amato e benemerito Capo, a Te, o ***Fabio Mangilli,*** il nostro estremo saluto! »

Comitato per gli acquisti.

I signori soci troveranno settimanalmente sul nostro supplemento, l'*Amico del contadino*, le notizie che loro possono interessare riguardo alle materie di cui il Comitato offre l'acquisto ai soci.

Oltre le solite norme generali, secondo le quali funziona il Comitato per gli acquisti, preghiamo aver presente quanto segue:

I. Nella spedizione degl' importi è indispensabile che il socio si serva di vaglia postali o bancari girati all'Associazione agraria friulana.

Il Comitato non risponde dei danari inviati sotto qualsiasi altra forma.

II. Qualsiasi reclamo dev' essere fatto subito dopo ricevuta la merce. Il socio che riceve non deve temere di offendere il Comitato, reclamando giustamente, giacchè è appunto scopo della nostra istituzione quello di proteggere l'interesse dei soci.

III. Ogni socio è liberissimo di far eseguire analisi per conto proprio su materie somministrate dal *Comitato;* ma è indispensabile che campioni, regolarmente prelevati, vengano *subito dopo il ricevimento della merce* inviati al Comitato per la verifica.

IV. Quando non fosse possibile levar campioni, debitamente autenticati alle stazioni di arrivo, si possono mandare anche campioni levati dal socio committente senza autenticazione; in tal caso però occorre che il socio conservi alcuni imballagi intatti affinchè, se l'analisi non corrisponde, si possono levare nuovi campioni di controllo.

V. Le analisi sui campioni spediti si eseguiscono dapprima presso la r. Stazione agraria di Udine. Solo nel caso in cui l'analisi non corrisponda, se ne avvertono gl' interessati, e nuovi campioni s' inviano al collegio degli Arbitri in Milano.

Non si dà notizia delle analisi quando queste risultano conformi allo stabilito; però i soci possono prenderne cognizione presso il nostro ufficio.

Per rendere meno imbarazzante il lavoro di ufficio, che in certi periodi dell'anno è fortissimo, preghiamo i soci a voler sempre scrivere i loro desideri e non calcolare sopra avvertimenti verbali dati a qualsiasi componente dell'amministrazione: il Comitato non risponde che d' impegni scritti e prega i signori soci a tener calcolo dell'enorme lavoro per il quale è impossibile seguire desideri singoli. Però quando questi desideri vengono scritti, il Comitato risponde se può o meno condiscendere.

La nostra è un' Istituzione assolutamente cooperativa e occorre che tutti i soci coadiuvino l'opera del Comitato, perchè esso possa regolarmente funzionare a vantaggio di ognuno.

Siccome molto frequentemente avvengono degli errori e delle addebitazioni non dovute, preghiamo tutti i soci che ricevono merci a voler prontamente inviare al nostro ufficio il tagliando delle *lettere di porto* che accompagna ogni spedizione.

L'ufficio verificherà se tutto è proceduto in regola, e, quando vi fosse qualche irregolarità, ne avvertirà gl' interessati.

Verbale della seduta consigliare del 24 giugno 1899.

Sono presenti i signori:

Arcano (d'), Ballarin rappresentante il Circolo agrario di Latisana, Caratti, Capellani, Deciani, Franchi presidente del Circolo agricolo di Palmanova, Gattorno presidente del Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento, Mantica, Manin, Nallino, Pagani, Pecile G. L., Pecile D. (presidente), Rubini, Romano, Someda, Zambelli, Viglietto (segretario).

Comunicazioni della Presidenza.

Difesa contro la grandine.

Pecile D. (presidente), incarica il segretario di leggere una lettera della Società agricola di Caneva, nella quale viene domandato il concorso dell'Associazione agraria per le spese che un Consorzio locale deve incontrare per molte stazioni di sparo, come rimedio contro la grandine.

La presidenza propone che si assegnino L. 100.

Rubini teme che non si sappia poi come regolarsi, qualora, com'è probabile, altri domandassero consimili sussidi.

Mantica vorrebbe si incoraggiassero i primi che servono d'esempio e si lasciasse poi all'iniziativa locale. Propone che per una volta tanto si assegnino L. 300.

Parlano altri consiglieri sullo stesso argomento e viene deliberato di *concorrere per una volta tanto* con L. 250 *nelle spese che saranno incontrate da quella istituzione o consorzio, che per primo in Friuli istituirà stazioni di sparo contro la grandine.*

Nell'assegnare questo sussidio si terrà calcolo di tutti gli elementi tecnici che contribuiscono alla buona riuscita e della estensione di territorio che il provvedimento intende difendere; e il premio verrà conferito dopo che le stazioni saranno in piena attività.

Medaglie per Tolmezzo.

Il presidente comunica come, avendo il sindaco di Tolmezzo domandato di concorrere per la mostra bovina che si terrà in Tolmezzo nel p. v. novembre, la Presidenza, seguendo i criteri altra volta addottati, abbia promesso di concorrere con:

una grande medaglia di argento;
due grandi medaglie di bronzo.

Il Consiglio approva.

Nuovi soci.

Il presidente comunica come abbiano domandato di venire inscritti fra i soci:

Quaglia avv. Edoardo di Tolmezzo.
Podere del r. Istituto tecnico di Udine.

Il Consiglio ne accetta l'inscrizione.

Fabbrica di zucchero.

Il presidente, continuando nelle sue comunicazioni, ha il piacere di annunciare come in una seduta, tenuta poche ore prima, si sieno gettate le basi per stabilire una zuccherería a S. Vito al Tagliamento. Per questa il successo pare certo, giacchè i più influenti proprietari coadiuvano in modo efficacissimo e si sono già sottoscritti per più di 700 ettari, che si impegnano per la coltura della barbabietola. Bene avviate sono pure le pratiche per istituire un'altra fabbrica di zucchero nella bassa Friulana, fra Latisana e Palmanova, giacchè anche per questa molti ettari vennero sottoscritti e i principali possidenti si mostrano animatissimi per coadiuvare alla buona riuscita dell'impresa.

Così gli sforzi materiali e morali fatti dalla nostra Associazione, si può sperare vengano coronati dal desiderato esito.

Consuntivo 1898.

Il presidente incarica il segretario di leggere il consuntivo 1898, come stampato a pag. 112 del *Bullettino* N. 6-7, nonchè la relazione dei revisori (vedi pag. 149 di questo stesso *Bullettino*). Prega il vice-presidente avv. Capellani, il quale ebbe campo di studiare le os-

servazioni che i signori revisori fecero, a voler esprimere il parere della presidenza.

Capellani (vice-presidente) dice che la Presidenza accetta tutte le osservazioni fatte dai revisori e provvederà a che vi sia ottemperato. Solamente per quanto riguarda gli arretrati, crede si possa essere un po' più larghi e attendere, per esempio, la fine dell'anno per addivenire ai provvedimenti che i signori revisori propongono.

Pagani crede che si dovrebbe attenersi strettamente a quanto stabilisce lo statuto. Domanda al segretario di informare come dispone lo statuto.

Viglietto (segretario) legge l'articolo V così concepito:

Ad ogni membro dell'Associazione incombe l'obbligo morale di contribuire per quanto gli sia possibile colle proprie cognizioni al conseguimento degli scopi sociali, e l'obbligo materiale di versare anticipatamente all'amministrazione del Consorzio un contributo annuo consistente in non meno di una azione da lire 15.

Qualora un socio non abbia soddisfatto entro il primo trimestre dell'anno, e cioè anzi la fine di marzo, al debito contributo, l'amministrazione sospenderà di inviargli le pubblicazioni sociali, e lo inviterà a rimettersi in regola entro il termine di due mesi; trascorso il quale, la Direzione intimerà al debitore la decadenza dei suoi diritti sociali; ritenendolo ciò non pertanto obbligato pel contributo a tutto l'anno in corso.

Rubini è pure del parere del consigliere Pagani e ritiene che sia necessario, dopo spirato il termine stabilito dallo statuto, di non concedere più alcun vantaggio ai soci ritardatari.

Capellani (vice presidente) Siamo andati ogni anno migliorando su questo argomento degli arretrati, giacchè in passato avevamo soci debitori per due, tre e più anni. Seguendo le osservazioni dei revisori si è, specialmente l'anno scorso, proceduto a una epurazione, si ricorse anche a vie legali e si ottennero i pagamenti. Ora si segue il sistema di mandare il nostro inserviente a riscuotere i soci che abitano in città. Per quelli che non hanno domicilio qui, si manda, dopo tre mesi, un invito al pagamento. Crede sia soverchia l'esigenza proposta dai revisori, e gli pare si potrebbe tardare un anno prima di ricorrere ai provvedimenti proposti.

Deciani. Invece di tollerare oltre i limiti stabiliti dallo statuto, ritiene sarebbe opportuno sospendere l'invio delle pubblicazioni e l'accettazione di commissioni dopo i tre primi mesi, facendo però invito al pagamento e dando un preavviso a tempo.

Pecile D. (presidente) appoggia le idee esposte dal vice-presidente.

Capellani vice presidente. Per concretare propone che quando entro l'anno un socio non abbia soddisfatto alla sua annualità, si sospenda l'invio delle pubblicazioni e non si accettino prenotazioni. Dopo i tre primi mesi non si trascurerà di mandare i soliti inviti.

Il Consiglio approva.

Consuntivo del Comitato acquisti.

Il presidente incarica il segretario di leggere la seguente relazione dei signori revisori:

All'onorevole Consiglio,
dell'Associazione agraria friulana,

Esaurito il compito assegnatoci da codesto onorevole Consiglio, di rivedere i conti per l'esercizio 1898, presentati dal Comitato per gli acquisti, ne riferiamo brevemente.

Il valore delle merci esistenti nei magazzini a principio d'anno ammontava a L. 11,377.99, quello delle acquistate durante l'anno, computato colle spese di trasporto e magazzinaggio, a L. 708,962.49, in complesso quindi L. 720,340.48

A questo passivo in merci fa riscontro un attivo di L. 746,267.72, e cioè L. 722,782.61 per merci vendute nel corso dell'anno e di L. 23,485.11 per merci giacenti nei magazzini a 31 dicembre 1898. Si verifica dunque una differenza in più nell'attivo di L. 25,927.24, che si riduce a L. 15,476.60 detraendo le restituzioni ai soci durante l'anno, pari a L. 10,450.64. Le spese per stipendi e gratificazioni salirono a 5,040.00, quelle di propaganda (eccedenza passiva) a L. 2,456.03, e a L. 1,906.45 le rimanenti di carattere generale; sicchè un totale di L. 9,402.48, che dedotto dall'accennata differenza la fa discendere a L. 6,074.12. Dall'altro canto le somme depositate presso le varie banche,

fruttarono nell'anno L. 655.63 per interessi, e durante la gestione vi furono altre sopravvenienze attive per L. 260.77, il che, aggiunto alla precedente residua attività, dà un risultato di L. 6,990.52 rappresentante l'utile netto della gestione 1898.

Sono tutti numeri che attestano la grande importanza che ognora più va acquistando l'opera del Comitato, e quindi la benefica ripercussione sull'agricoltura friulana, e noi sottoscritti, lieti di ciò constatare, crediamo di mettere in evidenza speciale il fatto del progressivo e considerevole aumento del patrimonio ottenuto con aumenti del prezzo di vendita affatto insignificanti, il quale potrà in seguito determinare od accrescere le iniziative della nostra Associazione.

Assicuriamo che tutti gli esborsi sono giustificati dalle varie quietanze e pezze che ci furono esibite e che noi esaminammo una per una; e così pure tutti gli incassi trovan il loro riscontro nelle bollette spiccate ad ogni vendita e nelle registrazioni nei libretti di conto corrente.

Quanto alla verifica delle attività esposte in bilancio, dobbiamo avvertire che non ci fu possibile compiere collegialmente quella che riflette le esistenze nei magazzini a principio ed a fin d'anno, perchè non ce lo permise l'epoca delle nostre nomine a revisori; però lo potè fare uno di noi, che era già in carica nel decorso anno assieme agli altri revisori cessati. E abbiamo rilevato che in magazzino a 31 dicembre 1898, si trovavano 27 quintali di perfosfato minerale 12-14 in più dell'esistenza registrata nei libri e in bilancio. L'apparente anomalia devesi attribuire al fatto che alcuni soci acquirenti, dopo effettuato in ufficio il pagamento ed ottenutane la bolletta per il lievo della merce, non si curano di farlo per qualche tempo. Sarebbe però facile evitare l'eventuale sconcordanza per l'avvenire e conoscere di primo acchito la merce già venduta, ma tuttora in magazzino, col richiedere ai depositari non una semplice nota di quantità, ma l'elenco delle bollette di scarico, sia pure limitandosi a far notare il solo numero progressivo delle stesse.

L'amministrazione procedette nel suo complesso in modo regolare. Ciò, oltre all'assidua ed intelligente opera direttiva del Comitato, coadiuvata dal diligente lavoro degli impiegati, noi attribuiamo all'efficacia delle quindicinali revisioni dei delegati di turno, le quali, attesa l'indole e lo sviluppo dell'azienda, riteniamo una vera necessità. Le spese d'amministrazione e generali, sono contenute in limiti modesti per un'azienda di tanta importanza: infatti esse raggiungono L. 6,946.45.

Questo sia detto per le linee generali. Ora ci siano concesse alcune lievi osservazioni fatte nel corso del nostro esame.

Notiamo anzitutto che i verbali del Comitato dovrebbero portare la firma del presidente e del segretario. Opportuno ci sembrerebbe pure dare al libro prenotazioni, una forma più razionale, con stabile fincatura, raccomandando di compilarlo in modo che risaltino a colpo d'occhio ad ogni momento le quantità di merci disponibili in magazzino. Una modificazione meriterebbe anche il libro di cassa, e cioè un formato alquanto più ampio e la introduzione della fincatura a puntini per ogni cifra dei numeri, onde facilitare le addizioni e il loro controllo. Durante la disamina dei libri abbiamo riscontrato non essere tenuto in giornata il magazzino; ma lo riteniamo d'altronde un libro quasi superfluo, perchè l'entrata ed uscita delle merci sono regolarissimamente registrate nelle singole partite del mastro. Stimeremmo molto conveniente di tenere per ogni libretto di conto corrente presso le banche, uno speciale libretto di chèques che servisse esclusivamente per quello e con quello si rinnovasse, raggiungendo così anche il vantaggio di tener distinti i chèques riferibili all'azienda generale dell'Associazione da quelli riferibili alla speciale del Comitato, giacchè questa e quella tengono conti correnti separati. E raccomandiamo di far controfirmare la matrice al revisore di turno od al membro del Comitato che firmano il chèque, in conformità al deliberato 3 novembre 1894 e 31 gennaio 1899.

Dobbiamo notare che talvolta si consegnano merci a respiro a taluni soci, parte dei quali non si fa scrupolo di ritardare il pagamento. Ciò, oltre costituire nella nostra organizzazione, un inconveniente di per sè, è contrario alla deliberazione presa dal Comitato il 27 settembre 1898. Invece opportune ci sembrano le facilitazioni concesse in

questo senso alle istituzioni cooperative; solo si dovrebbe trovar modo di rendere personalmente ed efficacemente responsabili soci solvibili, quando a codeste istituzioni si consegnano merci a respiro, poichè non costituisce una sufficiente garanzia, nè impegno la firma apposta alla bolletta al momento della presentazione.

Abbiamo constatato che si fanno alcuni rimborsi ai soci per deficienza nelle merci loro vendute: si comprende come ciò non possa sempre evitarsi, pure raccomandiamo di limitare questo peso, invitando i soci a rilevare le differenze al momento del ricevimento della merce.

Da ultimo esprimiamo il parere, che per l'avvenire si allegasse al bilancio oltre un prospetto patrimoniale diviso per categorie, un conto di rendite e perdite, la cui utilità è tante più evidente quando si pensi alla vastità dell'azienda e alle conseguenti lunghezze e complicazioni dei conti.

Con ciò speriamo di avere convenientemente esaurito l'incarico affidatoci, e invitiamo l'onorevole consiglio ad approvare il conto pel 1898 presentato dal Comitato acquisti, da cui risulta la seguente situazione:

Patrimonio a 31 dicembre 1897	L. 30,712.78
Altre voci	» 22,784.53
	L. 53,497.31
Utile netto della gestione 1898	» 6,990.52
	L. 60,487.83

Udine, 15 maggio 1899.

I revisori dei conti

GIACOMO TOMASONI

L. DE TONI

GIUSEPPE MORELLI DE ROSSI.

Mantica, siccome le osservazioni dei revisori gli sembrano di poca importanza, crederebbe opportuno che esse venissero sottoposte alla discussione in un' altra seduta non essendovi ora il tempo materiale, giacchè alle due si deve riunire l' Assemblea.

Il Consiglio approva la proposta del consiglier Mantica.

Pecile D. (presidente). In relazione a quanto venne stabilito nella tornata consigliare del 29 aprile 1899, propone che si comunichino all'assemblea gli estremi del conto Comitato acquisti 1898 nei termini seguenti:

Riassunto conto Comitato acquisti, 1898.

Materie	Passivo – Quintali – esistenti a 31 dicembre 1897	Passivo – Quintali – acquistati nel 1898	Passivo – Quintali – Totale	Passivo – Totale pagato	Attivo – Quintali – venduti nel 1898	Attivo – Quintali – esistenti a 31 dicembre 1898	Attivo – Quintali – Totale	Attivo – Importo – incassato nel 1898	Attivo – Importo – delle esistenze a 31 dicem. 1898	Attivo – Importo – Complessivo	Totale del movimento
Perfosfato minerale 12-14	285.42	42.952.—	43 237.42	244.476.15	43.103.65	133.77	43.237 42	243.580.14	896.01	244.476.15	448.952.30
Perfosfato minerale 18-20	26.—	4.397.38	4.423.38	36.492.38	4.409.76	13.62	4.423.38	36.361.63	130.75	36.492.38	72.984.76
Perfosfato doppio	—.—	100.—	100.—	2.547.50	24.36	75.64	100.—	618.68	1.928.82	2.547 50	5.095.—
Perfosfato d'ossa	4.—	1.665.—	1.669.—	14.168.36	1.669.—	—.—	1.669.—	14.168.36	—.—	14.168.36	28.336.72
Thomas	177.62	25.603.—	25.780.62	158.082.01	24.887.45	893.17	25.780.62	152.582.91	5.499.10	158.082.01	316.164.02
Nitrato di soda	—.—	3.122.90	3.122.90	68.633.37	3.122.90	—.—	3.122.90	68.633.37	—.—	68.633.37	137.266.74
Solfato ammonico	—.—	422.—	422.—	9.858.30	422.—	—.—	422.—	9.858.30	—.—	9.858.30	19.716.60
Solfato potassa	71.—	320.50	391.50	10.410.16	283.05	108.45	391.50	7.536.23	2 873.93	10.410.16	20.820.32
Solfato ferro	3.—	80.58	83.58	379.10	62.38	21.—	83.58	284.60	94.50	379.10	758.20
Solfato rame	60.30^{62}	2.137.38^{8}	2.197.69^{42}	105.714.38	2.023.62^{8}	174.06^{62}	2.197.69^{42}	96.456.31	9.258.07	105.714.38	211.428.76
Zolfo semplice	82.50	2.572.50	2.655.—	37.793.50	2.633.50	21.50	2.655.—	37.471.—	322.50	37.793.50	75.587.—
Zolfo ramato	—.—	671.—	671.—	10.864.20	670.50	—.50	671.—	10.855.70	8.50	10.864.20	21.728.40
Filo ferro zincato	—.—	434.42^{5}	434.42^{5}	16.121.96	386.42^{5}	48.—	434 42^{5}	14.360.56	1.761.40	16.121.96	32.243.92
Panello lino in pani	24.—	132.50	156.50	2.145.18	156.50	—.—	156.50	2.145.18	—.—	2.145.18	4.290.36
Panello lino macinato	—.—	326.—	326.—	4.653.45	326.—	—.—	326.—	4.653.45	—.—	4.653.45	9.306.90
Panello sesamo in pani	131.58	80.—	211.58	2.913.58	206.12	5.46	211.58	2.836.05	77.53	2.913.58	5.827.16
Panello sesamo macinato	—.—	625.—	625.—	8.966.35	603.—	22.—	625.—	8.625 35	341.—	8.966.35	17.932.70
Frumento da semina	—.—	258.57	258.57	8.329.76	258.57	—.—	258.57	8.329.76	—.—	8.329.76	16.659.52
Avena da semina	—.—	3.—	3.—	65.85	3.—	—.—	3.—	65.85	—.—	65.85	131.70
Granoturco da semina	—.—	1.—	1.—	19.38	1.—	—.—	1.—	19.38	—.—	19.38	38.76
Pompe irroratrici	4 —.—	116 —.—	120 —.—	2.520.88	115 —.—	5 —.—	120 —.—	2.414.98	105.—	2.519.98	5.040.86
Canne di prolungamento	—.—	10 —.—	10 —.—	8.10	2 —.—	8 —.—	10 —.—	1.80	7.20	9.—	17.10
Getti a spillo	6 —.—	—.—	6 —.—	10.50	6 —.—	—.—	6 —.—	10.—	—.—	10.—	20.50
Cappelletti	8 —.—	1 —.—	9 —.—	2.40	2 —.—	7 —.—	9 —.—	—.80	2.10	2.90	5.30
Solforatrici	7 —.—	48 —.—	55 —.—	896.14	52 —.—	3 —.—	55 —.—	872.54	26.—	898.54	1.794.68
Polverizzatori	95 —.—	—.—	95 —.—	38.90	9 —.—	86 —.—	95 —.—	4.50	34.40	38.90	77.80
Sonde in ottone	2 —.—	—.—	2 —.—	7.—	2 —.—	—.—	2 —.—	7.—	—.—	7.—	14.—
Astucci per campione	20 —.—	77 —.—	97 —.—	24.25	43 —.—	54 —.—	97 —.—	10.75	13.50	24.25	48.50
Sacchi vuoti	—.—	204 —.—	204 —.—	83.20	31 —.—	173 —.—	204 —.—	14.—	69.20	83.20	166.40
Cannule Sibella	8 —.—	—.—	8 —.—	40.—	2 —.—	6 —.—	8 —.—	10.—	30.—	40.—	80.—
Gomme	—.—	10 —.—	10 —.—	8.—	3 —.—	7 —.—	10 —.—	—.—	5.60	5.60	13.60
Interesse annuo delle banche	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	655.63	—.—	655.63	655.63
Utili danni — giri interni	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	15.737 37	—.--	15.737.37	15.737.37
Spese generali . . . . L. 3.346.45											
Spese d'amministrazione » 3.600.—											
Propaganda . . . . » 2.456.03											
Fondo per eventuali perdite » 6.990.52				16.393.—							16.393.—
	150 865.42^{62}	466 85.904.74^{3}	616 86.770.16^{92}	762.667.29	267 85.252.99^{3}	349 1.517.17^{62}	616 86.770.16^{92}	739.182.18	23.485.11	762.667.29	1.525.334.58

Il Consiglio approva.

Pecile D. (presidente) dice che la speciale commissione incaricata di assegnare i premi stabiliti per quelle istituzioni cooperative, le quali avessero adempiuto alle condizioni di concorso pel 1898, tenne recentemente una seduta, di cui incarica il segretario a leggere il verbale.

Il segretario legge:

Sono presenti i signori: Mantica, Romano, Volpe, Capellani (vice presidente) Viglietto, segretario dell'Associazione agraria friulana.

Viglietto informa come i concorrenti per i premi costituiti dal lascito Freschi e dal fondo Vittorio Emanuele, siano stati due, cioè la Latteria di S. Lorenzo di Sedegliano e il Circolo agricolo di Palazzolo Veneto.

La prima, quantunque invitata, non mandò che la semplice istanza, senza corredarla dei necessari documenti.

Il Circolo agricolo di Palazzolo fece seguire la domanda con i documenti che si presentano. Esaminati i vari documenti presentati dal Circolo agricolo, si riscontra che manca l'elenco dei soci, in modo che non si ha la prova se quella società cooperativa, sia veramente costituita in massima parte da diretti lavoratori della terra.

La commissione decide di affidare alla Presidenza l'incarico di proporre al Consiglio l'assegnamento del reddito « lascito Freschi » purchè sia presentato l'elenco dei soci, e ne risulti che il Circolo di Palazzolo è nelle precise condizioni volute dal concorso.

In seguito la commissione decide di proporre al Consiglio che anche per il 1899, tanto il premio fondo Vittorio Emanuele avanzato nel 1898, come lo stesso reddito « fondo Vittorio Emanuele e lascito Freschi » 1899, sieno erogati a quelle società cooperative agricole con intenti esclusivamente economici, in grande maggioranza costituite da diretti lavoratori della terra (piccoli proprietari, fittabili, mezzadri, coloni) istituite dopo il luglio 1898.

Potranno essere ammesse al concorso anche istituzioni fondate prima del luglio 1898, ed anche quelle antecedentemente premiate purchè presentino nuove forme di attività a vantaggio delle popolazioni campestri.

Il Presidente continua dicendo come dopo tale seduta si siano domandate al Circolo agricolo di Palazzolo l'elenco e la qualifica dei soci che lo compongono: risulta da questo come detto Circolo sia principalmente costituito da diretti lavoratori della terra, per cui la presidenza propone di:

assegnare il reddito lascito Freschi di L. 172 al Circolo agricolo di Palazzolo;

propone pure di accettare la proposta della commissione, come risulta dal precedente verbale, pel 1899.

Il Consiglio approva.

Pecile D. (presidente) prega i signori Consiglieri a voler assistere alla seduta che si deve subito tenere dalla assemblea sociale.

Intanto, esaurito l'ordine del giorno, leva la seduta. F. V.

Verbale dell'assemblea generale del giorno 24 giugno 1899.

Sono presenti i signori soci:

	Azioni
Ballarin Domenico, che rappresenta anche il Circolo agrario di Latisana . . . . N.	2
Bonomi prof. dott. Zaccaria, rappresentante il Podere del r. Ististituto tecnico . . . . »	1
Capellani avv. dott. Pietro (vicepresidente) . . . . »	1
Caratti co. Andrea che rappresenta anche il comune di Pocenia N.	2
Ciani dott. Luciano, che rappresenta il Circolo agricolo di Codroipo »	1
Comello Giuseppe. . . . . »	1
D'Arcano co. Orazio . . . . »	1
Deciani co. dott. Francesco, che rappresenta anche il Comune di Martignacco . . . . »	2
De Toni ing. Lorenzo . . . . . . »	1
Franchi dott. Alessandro, che rappresenta anche il Circolo di Pal-	

manova e la Cassa rurale di Bagnaria, di cui è presidente . . „ 3
Gattorno dott. Giorgio, che rappresenta anche il Circolo agricolo di S. Vito . . . . „ 2
Mantica co. comm. Nicolò . . . . „ 1
Manin co. Lodovico Giovanni . . „ 1
Nallino prof. cav. Giovanni . . . „ 1
Pagani Mario, che rappresenta anche il comune di Lestizza . . „ 2
Pecile senatore comm. G. L., che rappresenta anche il Legato Pecile e il comune di Fagagna . „ 3
Pecile prof. cav. Domenico (presidente), che rappresenta anche il comune di S. Giorgio della Richinvelda, di cui è sindaco, la Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda ed il Comizio agrario di Spilimbergo, di cui è presidente . . . . „ 4
Romano dott. cav. Gio Batta . . „ 1
Rubini dott. Domenico, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Palazzolo, di cui è presidente „ 2
Someda dott. Carlo . . . . „ 1
Tomasoni Giacomo, che rappresenta anche la Cassa rurale di Buttrio . . . . „ 2
Viglietto prof. Federico, che rappresenta anche la Scuola normale di Udine e il Circolo agricolo di Torreano . . . . „ 3
Zambelli dott. Tacito . . . . „ 1

Totale N. 39

Pecile D. (presidente). Chiedo venia all'assemblea pel fatto di aver ritardato fino ad oggi la presentazione dei conti; fu causa di ciò, una disparità d'idee fra i signori revisori dei conti ed il Consiglio, per cui si dovette convocare l'assemblea in seduta straordinaria per decidere.

Invita il segretario a leggere la relazione dell'operato dell'Associazione, nel decorso anno.

Viglietto (segretario) legge:

Onorevoli signori soci,

Siccome il nostro *Bullettino* sociale riporta larghe notizie di tutto quanto costituisce l'operosità dell'Associazione agraria friulana, crediamo poter esser molto succinti nel darvi relazione intorno all'operato, dopo la riunione sociale del 28 maggio 1898.

L'anno scorso i soci erano:

Corpi morali	N. 108	con azioni	N. 228
Privati	„ 370	„ „	„ 370
	N. 478		N. 598

ed attualmente abbiamo:

Corpi morali	N. 112	con azioni	N. 231
Privati	„ 368	„ „	„ 368
	N. 480		N. 599

Siamo rimasti quindi stazionari nel numero dei soci, quantunque molti di nuovi se ne siano inscritti.

Questo dipende in parte dalla cancellazione avvenuta di soci che obbligavano a ricorrere a mezzi legali per i pagamenti; in parte dall'aumento degli istituti cooperativi sorti in provincia, dai quali, chi era legato al nostro Sodalizio dal semplice interesse per gli acquisti, può avere vantaggi approssimativamente uguali, spendendo meno.

Non per questo noi crediamo si debba cessare dall'incoraggiare la fondazione di sodalizi locali, che, senza intenti partigiani, abbiano unicamente di mira il benessere economico delle popolazioni campestri. Questi sodalizi più o meno importanti che sorgono nella provincia, sono i mezzi più adatti per fare arrivare i benefici degli acquisti in comune, dell'istruzione agraria, ecc., fino ai più umili operai dei campi.

Il Consiglio, nel passato anno, tenne sei sedute, trattando argomenti di interesse pratico, di cui già foste informati colla pubblicazione dei verbali.

La Commissione, che da un dodicennio va annualmente assumendo nel nostro Sodalizio un maggiore sviluppo nelle sue operazioni a vantaggio dei soci, è quella che prende il nome di *Comitato per gli acquisti.*

L'aumento nel 1898 si può desumere dalle seguenti cifre:

	Quintali acquistati	Movimento in danaro
Anno 1897	72.255.84[72]	1.184.213.60
„ 1898	86.770.16[92]	1.525.334.58
	14.514.32[20]	341.120.98

Se noi volgiamo indietro lo sguardo troveremo come nel 1887, primo anno in cui funzionò per primo in Italia il nostro Comitato, si abbia avuto un movimento in danaro per vendite in co-

mune di . . . . L. 69.000.00
e nel decorso anno (12 anni dopo) si è giunti a „ 1525.334.58

Differenza L. 1456.334.58

Nè questo movimento accenna a diminuire, giacchè nel solo primo semestre corrente anno abbiamo avuto un movimento di L. 1.126.278.66.

Causa questo enorme sviluppo il Comitato ha dovuto assumere un personale proprio per tenere giornalmente in perfetta regola, quanto si riferisce alle sue operazioni, seguendo in ciò gli usi commerciali.

Di validissimo sussidio all'opera del Comitato è stata, come in passato, la r. Stazione agraria di Udine, la quale, colla prontezza nell'eseguire le analisi e nel dare gli opportuni pareri tecnici, nulla ha tralasciato perchè l'azione di questo importantissimo ramo del nostro Sodalizio procedesse sicura e sollecita, come vogliono le esigenze commerciali.

La pubblicazione del supplemento settimanale al nostro *Bullettino* va incontrando sempre maggior favore, non solo in provincia, ma anche fuori, nonchè al di là del vicino confine politico, dove si mandano numerose copie malgrado la forte spesa postale, che grava sul prezzo di abbonamento. E mentre l'anno scorso la sua tiratura era di appena 2000 copie, ora si raggiungono le 3000. Non si può dire tuttavia che esso riesca ancora redditivo, o almeno a coprir le spese. Però bisogna considerare che viene passato gratuitamente ai nostri 500 soci e che si fanno straordinarie facilitazioni ai maestri elementari, ai sacerdoti aventi cura d'anime e alle istituzioni agrarie che in gran parte lo regalano ai loro associati. È bene anche aggiungere come l'*Amico del Contadino* serve quale mezzo di propaganda dell'istruzione agraria e di quant'altro costituisce l'attività del nostro Sodalizio; non solo, ma serve come organo ufficiale per le comunicazioni del Comitato per gli acquisti, il quale, se da una parte ne sopporta tutto lo sbilancio, dall'altra risparmia una notevole spesa di circolari e di altri avvisi che dovrebbe diramare. Anche il lavoro di ufficio viene così semplificato.

L'anno scorso, in questa circostanza, annunciavamo il proposito di stampare un libro di testo per le terze rurali e un libro per i maestri, avente lo scopo di porli in condizioni di poter impartire quelle nozioni di agraria che sono adatte nelle scuole di campagna della nostra provincia.

Ambedue i libri incontrarono un grande favore, e in meno di 2 mesi si smaltì la prima edizione (4000 copie) del *Campagnuolo friulano*, e due edizioni (900 copie) del *Libro per il maestro*.

La Commissione speciale che attese a queste pubblicazioni aveva pregato affinchè i signori ispettori e tutti gli insegnanti elementari volessero indicare i difetti, che secondo il loro parere, potevano avere le pubblicazioni stesse: molti corrisposero all'appello e di questo si tenne calcolo nella seconda edizione del *Campagnuolo*, che venne già sottoposta alla Commissione centrale per i libri di testo. Anche la terza edizione del *Libro pel maestro* viene totalmente riveduta, ampliata ed arricchita di figure.

In ambedue questi libri, coll'intento di renderli adatti anche alle scuole femminili, si introdussero capitoli che si riferiscono all'economia domestica, alla pollicoltura, all'orticoltura, ecc.

Non avendo noi nè ambizione di autore, nè scopi di lucro, possiamo con animo spassionato accogliere tutte le osservazioni che ci vengono fatte e tenerne calcolo nelle nuove edizioni.

Dal lato finanziario queste pubblicazioni non pesarono sul bilancio del nostro sodalizio, perchè alle forti spese si sopperì con una corrispondente entrata.

Altre pubblicazioni di minore importanza, ma che dal modo con cui furono accolte, si può desumere rispondano ai bisogni pratici, furono il *Calendario dell'agricoltore* e quello dell'*ortolano*. Il primo venne edito a spese del Comitato per gli acquisti, il secondo coi mezzi dell'Associazione agraria. Il *Calendario dell'agricoltore* (copie 2000) venne completamente esaurito appena edito; quello dell'*ortolano* si vendette pur largamente, quantunque sia già alla terza edizione. Ambedue queste pubblicazioni coprirono le loro spese.

Oltrechè colle pubblicazioni, si continuò a promuovere l'istruzione agraria:

1. con un corso d'insegnamento ai

figli dei possidenti che frequentano il Liceo;

2. coadiuvando con un sussidio il comune di Udine, il quale fa impartire nozioni di agraria nelle scuole suburbane;

3. mantenendo i soliti stanziamenti per gli agrimensori, che dopo aver conseguito il diploma, si fermano un anno a completare i loro studi agronomici.

Ma il mezzo di popolare istruzione, cui si diede la massima intensità, fu quello delle conferenze agrarie. Se ne tennero durante l'anno decorso ben 124 fra zootecniche ed agricole, teoriche e pratiche. Di più, allo scopo di sostenere le buone disposizioni del Ministero, si tennero, tutti a nostre spese, cinque corsi di conferenze agrarie ai maestri elementari a Codroipo, Cividale, Gemona, Tolmezzo e S. Daniele.

A sostenere le spese per le conferenze ha contribuito anche quest'anno la benemerita Cassa di risparmio con L. 300 e il *fondo propaganda* del Comitato acquisti, con L. 500. Del resto, come i signori soci avranno visto dal consuntivo, tutte queste conferenze, in conseguenza della nostra organizzazione, non costarono in totale che L. 1557.50. Così noi, facendo almeno il triplo e servendoci sempre di specialisti per la trattazione degli svariati argomenti, non spendiamo che circa $^1/_{10}$ di quello che devono spendere le cattedre ambulanti autonome.

Tanto l'organizzazione delle conferenze, come la cura delle varie pubblicazioni, sono opera della *Commissione per l'istruzione agraria popolare*, che attese con molta solerzia all'adempimento del compito affidatole.

La *Commissione per le esperienze colturali*, condusse a termine gli esperimenti dei sali potassici (kainite) sulle diverse colture e dei risultati ne sarà data quanto prima ampia relazione sul *Bullettino* sociale.

Si iniziò una prova di trifogli, intesa a precisare se sono meritevoli di diffusione alcune varietà di trifoglio e medica, ottenute col tramite della Società degli agricoltori tedeschi.

La Commissione per le esperienze colturali rivolse quest'anno quasi tutta la propria attività a promuovere e sostenere su vasta scala la prova delle barbabietole da zucchero. Gli sperimentatori, che sono circa 200, ricevettero gratuitamente il seme dalla Commissione, la quale fornì a tutti norme per l'impianto e cure successive dell'esperimento.

La spesa cui s'andò incontro per l'attuazione di queste prove non è lieve, ma si spera che i benefici che ne risulteranno, saranno tali da compensare i sacrifici sostenuti.

A coadiuvare gli sperimentatori, oltrechè con larga diffusione di istruzioni stampate, si provvide anche facendo tenere in tutti i comuni, ove si presumeva possibile la coltura, delle conferenze popolari. Queste conferenze non avevano lo scopo esclusivo di insegnare la tecnica della coltivazione, ma anche quello di dimostrare i vantaggi che possono ridondarne all'agricoltura, qualora l'industria dello zucchero si potesse impiantare nel Friuli.

Crediamo che tali conferenze abbiano raggiunto in gran parte il loro scopo, perchè nel solo territorio ove esercita la sua giurisdizione il Circolo agricolo di S. Vito si sottoscrissero oltre 700 ettari, ed anche nei territori compresi fra Latisana e Palmanova i sottoscrittori che si obbligano, qualora la convenienza ne sia dimostrata, di coltivare barbabietole, sono già numerosi.

D'accordo e con largo contributo della r. Stazione agraria, la stessa Commissione per le esperienze colturali attese anche a dare un saggio di carta agronomica che venne molto lodato dai competenti in materia. Pubblicammo tale saggio nel N. 1 del *Bullettino* 1899.

La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, oltre aver continuato, secondo i metodi degli anni precedenti, ad esercitare un'attiva vigilanza in tutti i paesi viticoli, appena lo scorso luglio ebbe notizia dell'avanzarsi della fillossera nel Goriziano, fece varie proposte alla r. Prefettura per rendere meno facile l'inoltrarsi del temuto flagello. Alcune delle proposte vennero già attuate; ma quella cui maggiormente si dava importanza, cioè l'ispezione delle vigne lungo il confine politico, causa la avanzata stagione, dovette rimandarsi a quest'anno. Insisteremo perchè venga eseguita. Di più la stessa Commissione ebbe promessa che il dott. Cavazza, di-

rettore dell'ufficio provinciale di agricoltura di Bologna, verrà prossimamente in Friuli per osservare se il vigneto di viti americane che deve servire di controllo è costituito da vitigni che corrispondono al loro nome. Questo per rendere sicure le prove che sull'adattamento e sugli innesti delle viti americane si vanno facendo in provincia per prepararsi ad una ormai troppo facile invasione.

Ad altre iniziative minori attese il nostro Sodalizio, ma non credemmo utile che segnalarvi le cose principali che costituiscono quasi il programma costante della nostra attività.

In complesso anche quest'anno la massima attenzione del nostro Sodalizio si è rivolta alla diffusione dell' istruzione agraria e per vie dirette e indirette ad incoraggiare la cooperazione.

Senza trascurare tutti gli altri modi coi quali si può venir in aiuto all'agricoltura, intendiamo di seguire la stessa via anche in avvenire, se non ci mancherà la vostra approvazione.

Pecile D. (presidente). Se i signori soci non hanno osservazioni, passeremo al secondo punto dell' ordine del giorno.

Viglietto (segretario) legge il bilancio del conto consuntivo.

De Toni (revisore) legge la relazione seguente sul conto rivisto.

Onorevoli consoci,

Nel riferire i risultati della revisione del consuntivo 1898, ripetiamo il desiderio espresso altra volta dai revisori che nei primi mesi dell' anno non abbiamo a continuare le riscossioni ed i pagamenti dell' annata precedente, perchè difficolta il controllo di cassa e non tiene in evidenza parte dei residui attivi e passivi

Anche in questo esercizio le riscossioni superano il preventivo, come risulta dal conto presentatovi, bisogna solo avvertire che l'incasso di L. 2823.23 per vendita di pubblicazioni rappresenta quasi in totalità una partita di giro, e partita di giro quasi totalmente rappresenta anche la vendita di materiali di cui al capo II°, quando si faccia astrazione dalla parte destinata ad esperienze colturali.

In complesso le riscossioni per crediti arretrati dai soci ed abbonati al *Bullettino* (sia dell' esercizio 1898 che dei precedenti non radiati) sono di L. 128.30 deficienti dal preventivo, i contributi dei corpi morali superano di L. 600.00 il preventivo delle entrate strordinarie, ed al capo III° abbiamo una maggiore entrata di L. 215.00 per sub-affitto locali; in complesso una maggiore entrata di L. 686.70 in confronto del preventivo, anche trascurando qualche cifra di poca importanza e qualche piccolo margine nella vendita di pubblicazioni ed altro.

Le partite rimaste da esigere sono per un importo complessivo di L. 2318.06 da cui deducendo i crediti radiati in L. 172.50 restano L. 2140.56; cosicchè le previsioni si superarono con una maggiore entrata di lire 686.70 come vedemmo e restano da esigere ancora L. 2140.56, perciò si ha un risultato favorevole sul preventivo di L. 2827.26.

Nel passivo non si riscontrano forti differenze tra le previsioni ed i risultati. Si nota che la spesa in meno di L. 371.30 di pigione dipende da una divergenza dal preventivo, giacchè rappresenta la parte di affitto spettante al Comitato acquisti e che esso pagò direttamente al Comune; e che la stampa di un libro per le scuole rurali ed uno per i maestri rappresenta, come già si disse, quasi totalmente una partita di giro. Così rappresenta una partita di giro la spesa in più per esperienze agrarie (cap. I°) che si riferisce all' acquisto per cessione al minuto di concimi ed altro.

Le conferenze agrarie assorbirono L. 657.50 più del previsto, ma lo scopo della nostra istituzione giustifica la spesa e l'impossibilità di preventivarla in modo più esatto, e così dicasi per le maggiori spese inerenti alla pubblicazione del Bullettino e del Calendario per l'ortolano. Fanno del resto riscontro anche minori erogazioni che risultano dal consuntivo e che non hanno bisogno di schiarimenti.

I crediti per arretrati verso soci alla fine del 1897 erano di L. 1575.00 in corrente e L. 727.50 in arretrato, e alla fine del 1898 di L. 1062.80 in corrente e L. 585.00 in arretrato. Si vede quindi che gli incitamenti e le misure energiche hanno giovato, ma duole dirlo, non ancora abbastanza, quindi ripetiamo anche noi i desideri espressi dai revisori dei conti nell'adunanza del 10 luglio 1897 (pa-

gina 254 del *Bullettino)* che ai soci non in regola coi pagamenti non si spediscano le pubblicazioni sociali e dal Comitato degli acquisti non si consegnino materiali: così disgusteremo qualche socio, ma non sarà torto nè danno dell'Associazione.

Nel consuntivo del 1876 si radiarono L. 121 per arretrati, nel 1896 L. 195.00 e nel 1898 L. 172.50, questa perdita, pressochè costante, consiglia maggiormente di effettuare le proposte fatte. — Dagli arretrati per abbonamento al *Bullettino* ne esistono pure, ma non vale la pena di soffermarvisi.

Continuando col sistema dei nostri predecessori, facciamo alcune proposte in via di raccomandazione per i futuri consuntivi.

Sarebbe opportuno di prelevare dal Comitato acquisti separatamente i concimi destinati alle esperienze colturali da quelli destinati a cedersi al dettaglio, così si separerebbe nel conto una partita di giro da una che viene determinata in preventivo e si renderebbe più facile il controllo.

Ci sembrerebbe meglio inscrivere nel preventivo gli arretrati nella loro totalità, senza segnare la sola parte che si ritiene presumibilmente esigibile nel corso dell'anno, resterebbe così anche più evidente questa partita.

In relazione a quanto è notato più sopra sarebbe opportuno di chiudere i conti alla fine del dicembre inscrivendo nei residui le partite sospese; di separare le spese ed entrate relative alle pubblicazioni ordinarie, da quelle relative alle pubblicazioni straordinarie; e di preventivare solo la parte di pigione che l'Associazione paga, per non far figurare in resoconto una economia che non esiste.

Manca poi nel patrimonio la valutazione della biblioteca ed al mobilio bisognerebbe dare un opportuno deprezzamento o forse rifare l'inventario stimando il mobilio al prezzo venale d'oggi.

Sotto qualche voce in bilancio dovrebbe figurare anche il residuo della esposizione di Pagnacco di. L 655.26, di cui è depositaria l'Associazione per una futura esposizione di emulazione.

Abbiamo controllato che sono rigorosamente giustificate le spese e le radiazioni per L. 172.50, abbiamo constatato la esistenza dei libretti di banca e dei titoli in corrispondenza col conto e vi invitiamo ad approvare il consuntivo che l'onorevole Consiglio della Associazione vi presenta nei seguenti estremi:

Attivo depurato alla chiusa dell'esercizio . . . . L. 5538 —
Patrimonio pure alla fine dell'esercizio . . . . « 14750.—

Udine li 15 maggio 1899.

I Revisori dei conti
A. De Toni.
Giacomo Tomasoni.
G. Morelli de Rossi.

Pecile D. (presidente). Prega l'avvocato Capellani vice-presidente, a voler, egli che ha conferito coi revisori, rispondere alle varie osservazioni fatte.

Cappellani (vice-presidente). Il Consiglio comunica all'assemblea, che accetta le osservazioni fatte dai revisori nella loro relazione, e ne terrà calcolo per l'avvenire; solo riguardo agli arretrati, vorrebbe condursi un po' diversamente dal proposito; può però comunicare all'assemblea che in una recente seduta del Consiglio, si è deliberato di sospendere l'invio delle pubblicazioni e di non accettare ordinazioni per l'acquisto in comune, dai soci che fossero in arretrato.

L'assemblea approva il conto dell'Associazione.

Pecile D. (presidente). Comunica all'assemblea, come il Consiglio, cui spetta l'approvazione dei conti del Comitato acquisti, ha deliberato di comunicare all'assemblea gli estremi che si riferiscono a questo importante ramo della nostra azienda. Incarica il segretario di leggere.

Viglietto (segretario) legge (vedi a pag. 146 di questo *Bullettino)*.

L'assemblea ne prende atto, e il presidente ringrazia gl'intervenuti e leva la seduta.

F. V.

LE SCUOLE SUPERIORI DI AGRICOLTURA E L'AMBIENTE AGRARIO.

La Scuola agraria presso l'Università di Pisa venne inaugurata nel 1842 da Cosimo Ridolfi. Nel fiorente paese dei Crescenzi, dei Vettori, dei Soderini, che dal XIV secolo in poi novera una pleiade di eccellenti poeti e scrittori di cose agrarie e che nel secolo nostro ebbe per apostoli un Ricasoli, un Ridolfi, un Cuppari, questa scuola, grazie all'ambiente, visse e fu popolata, nonostante le incertezze prodotte dall'avvicendarsi dei governi e la generale apatia per questo ramo di insegnamento pubblico.

Citiamo intorno alla scuola di Pisa alcuni dati recenti che abbiamo potuto raccogliere.

Nella sessione dal 1892 al 1898 la scuola ebbe 953 alunni di cui 65 conseguirono il diploma di licenza e 149 il diploma di laurea.

La scuola di Pisa fino al 1897 accettava alunni anche sprovvisti di licenza liceale o d'istituto tecnico, ma in quell'anno fu prescritto che la scuola, essendo autorizzata a dare un titolo accademico, non dovesse accettare che alunni licenziati nell'uno o nell'altro ramo di studio.

In conseguenza di questa restrizione nel 1896-97 non si ebbero che 19 nuovi inscritti, ma nel successivo anno le inscrizioni al primo corso furono 41, ripresero cioè il cammino ascendente degli anni precedenti.

La scuola di Pisa presso l'Università costa all'incirca 35 mila lire all'anno, mentre le scuole autonome ne costano 115 mila e colle borse 125 mila.

***

Le scuole superiori di agricoltura a Milano ed a Portici, non avendo trovato un ambiente altrettanto favorevole, ebbero la sorte di una pianta messa a dimora in una terra sterile ed ingrata.

Nessuno vorrà negare che lodevole sia stato il concetto da cui vennero inspirate, sapienti i programmi, valorosi i professori ed abbastanza larghi i mezzi di studio. Anzi, per vero dire, le spese sostenute dalla loro istituzione, confrontate col numero degli alunni laureati, è tale da impressionare.

Il senatore Boccardo, relatore dell'ufficio centrale del Senato per il bilancio 1894-95 del ministero di agricoltura, industria e commercio, nella notevole ed elaborata sua relazione, rilevava la scarsità degli alunni e dei laureati in dette scuole, nonostante le borse di studio, scesi i primi a 18 nella scuola di Milano e a 30 in quella di Portici; i secondi mai più di 8 a Milano, e 15 a Portici, discesi fino a tre per anno nell'una e nell'altra scuola.

Ogni laureato secondo il Boccardo, veniva a costare 16,608 lire, ogni alunno 2,815 lire mentre uno studente all'Università di Napoli costava lire 117,89 all'anno, 347,85 a Torino, 469,52 a Pavia ecc.

È avvenuto di quelle scuole come di uno splendido negozio che si apre fornito di ottime merci di tutta novità, ma che il pubblico non è abituato ad apprezzare e che perciò tira innanzi stentatamente causa la scarsezza di affari.

Un altro fenomeno venne osservato dalla stessa relazione, vale a dire che lo scopo principale di questi istituti, quello di attirarvi i figli dei nostri proprietari, per farne agricoltori completi, capaci d'introdurre nelle loro terre i moderni progressi della scienza, era quasi mancato interamente. Dei 333 laureati, prodotti dalle due scuole dalla loro istituzione fino allora, quasi un terzo diventarono insegnanti, 67 si dedicarono a professioni che non hanno nulla di comune coll'agricoltura; soltanto 123 si consacrarono all'agricoltura sui propri fondi, e 13 nell'amministrazione di aziende rurali.

Lo stesso fatto, e in termini più sconfortanti, era stato rilevato dal prof. Giglioli, direttore allora della scuola superiore di Portici, in una importante seduta della società dei viticoltori italiani del 30 maggio 1892. Il Giglioli, con quella lealtà che lo distingue asseriva, che i 197 laureati in venti anni si dovrebbero classificare in 33 professioni diverse. Dai registri della scuola 60 figuravano come proprietari, ma giusta informazioni da lui prese, per la massima parte non si occupavano di

agricoltura; 16 soli si sarebbero occupati di industrie agrarie; ma anche questi non esclusivamente. Di quelli che si occupavano esclusivamente di agricoltura non vi erano che quattro o cinque sopra 167 laureati.

Nel congresso degli agricoltori italiani lo stesso comm. Miraglia, già Direttore generale dell'agricoltura presso il Ministero, confermava il fatto, che i giovani che uscivano laureati dalle scuole superiori, anzichè dedicarsi all'agricoltura troppo spesso si presentavano al ministero per sollecitare un impiego.

Questi fatti, così autorevolmente posti in rilievo, mostrano ad evidenza che si è sbagliata la via. Non è coll'insegnamento concentrato in poche scuole, per quanto perfette, per quanto fornite di mezzi, che si può ottenere quella diffusione del pensiero agrario che forma l'ambiente, ma collo spargere i germi di questo insegnamento in modo opportuno in tutte le scuole, e specialmente nelle superiori, dove accorrono i più intelligenti, nelle cui mani staranno un giorno le sorti del paese.

***

Mentre la Germania moltiplicava gli istituti agrari presso le Università, noi abbiamo soppresso l'insegnamento della economia rurale presso i nostri atenei. I giovani compiono la loro educazione ignari affatto di questo supremo interesse nazionale.

Un' altra ragione della scarsa frequenza nelle scuole superiori si può far risalire alla poca considerazione in cui l'insegnamento agrario fino a ieri era tenuto da molti uomini di scienza e di Governo, i quali per la loro posizione esercitano una grande influenza sull'indirizzo delle idee del nostro paese.

Citiamo un esempio.

Il senatore Brioschi dirigeva a Milano il Politecnico e la Scuola agraria superiore. Era invalsa l'opinione che egli cercasse di avviare alla scuola agraria quei giovani che, presentandosi al suo istituto, egli reputava meno idonei alle scienze matematiche da lui predilette, fatto che si potrebbe spiegare colla poca simpatia che l'illustre scienziato aveva manifestato in più circostanze per l'insegnamento agrario.

Ciò costituiva nell' opinione pubblica una ingiustificata inferiorità; e gli allievi del Politecnico avevano per i loro colleghi georgici un nomignolo dispregiativo.

Sarebbe poco lusinghiero per il parlamento italiano il riprodurre la discussione alla Camera nel 1894, quando un ministro di agricoltura propose di cancellare dal suo bilancio le 17 mila lire che servivano a mantenere l' insegnamento agrario in 40 scuole normali; insegnamento che, distrutto allora, oggi per la forza dei tempi si riprende.

Se gli agricoltori rifuggono dalle scuole agrarie superiori, se uomini di alto ingegno mostrano di tenere in nessuna considerazione la coltura agraria, se un ministro di agricoltura trova una frase arguta per distruggere fra l'ilarità della camera una istituzione preparata di lunga mano, istituzione che aveva l'alto concetto di combattere la crassa ignoranza delle plebi rurali, non è egli evidente che nelle nostre classi dirigenti manca affatto il concetto della necessità di coltivare questa, che a frasi altisonanti tutti riconoscono essere per noi la principale fonte di ricchezza? Non è questa la prova della mancanza di un ambiente agrario?

Per ciò che riguarda le scuole superiori, eravamo ridotti al punto che si dicevano troppe, e lo stesso ministro di agricoltura proponeva di sopprimere quelle di Milano e di Portici per concentrarle in una sola Scuola superiore a Perugia.

Questa volta, sia detto ad onore, fu il Parlamento che lo impedì.

Sorse invece a Perugia un Istituto agrario sperimentale, sotto gli auspici e la direzione dell' illustre senatore conte Eugenio Faina, con programma di scuola superiore e col sapiente scopo di educare alla vita campestre i figli dei proprietari, istruendo in pari tempo figli di affittuari e coloro che per gli studi superiori non avessero una sufficiente preparazione. Vi è annesso un convitto, e gli alunni vi trovano vita comoda e piacevole. Questo Istituto *sui generis* è una speranza per il paese, e merita di essere considerato colla maggiore simpatia.

Del pari è da augurarsi che si dia uno stabile assetto alla Scuola libera di agricoltura, sorta presso l'Università

di Torino per iniziativa privata, a dispetto di mille contrarietà, fra l'entusiasmo degli agricoltori piemontesi. Questa scuola si regge da cinque anni per la tenace volontà di chi la dirige e di chi vi insegna senza altra retribuzione che la riconoscenza pubblica. In questi cinque anni ebbe oltre a 700 frequentatori, e nell'anno corrente conta 160 iscritti.

*
* *

Sostenitori convinti della necessità di introdurre l'insegnamento agrario nelle università, per creare il tanto desiderato ambiente, stimiamo utile ricordare le principali obiezioni che si sollevarono nel Congresso degli agricoltori in Torino, contro questo insegnamento.

Il professor Alpe della Scuola di Milano, come risulta dagli atti del Congresso, si dichiarò contrario all'introduzione di qualsiasi insegnamento agrario nelle università.

" Citare oggi Cavour sta bene, disse egli, ma d'allora in poi si sono fatti progressi immensi nelle scienze agrarie; allora con pochi insegnamenti che si davano nelle università, si poteva pensare di formare agronomi, oggi ne occorrerebbero molti e non sarebbe pratico accumulare studi che già s'impartiscono in istituti speciali ".

Ora domandiamo noi, come si può dire che i progressi della scienza abbiano scemata l'importanza dei suggerimenti di Cavour e di una pleiade di sommi agronomi di altri paesi, che potremmo citare, — suggerimenti coi quali si metteva in vista l'utilità d'introdurre gli elementi del sapere agrario in tutte le scuole, per creare l'ambiente, per modificare le nostre abitudini di assentismo dalla campagna, per avviare i giovani ad apprezzare e coltivare questa fonte di ricchezza?

" Quei giovani " soggiunge il professor Alpe, " che oggi risultano spostati in altri rami della scienza, se si dedicassero all'agraria nelle università verrebbero a creare altrettanti spostati in questo campo. "

La frase non mancò di effetto. Ma che cosa si chiedeva a Torino? Null'altro che l'agraria fosse introdotta in qualche università come ramo di coltura generale. Ora, è tanto assurdo il sostenere che l'aggiungere un ramo di scienza applicativa agli attuali insegnamenti possa creare spostati, da non meritare nemmeno una confutazione.

Forse che i medici, per aver acquisito alcune nozioni di agronomia, non farebbero più i medici, e gli avvocati, gli avvocati, e gli ingegneri, gli ingegneri? Sarebbe anzi da augurarsi di mutare l'andazzo dei nostri giovani anche agiati, che studiano per arrivare ad un impiego per quanto misero, moltiplicando la gente che consuma e non produce, facendosi schiavi volontari, invece che dedicarsi alla serena e profittevole vita dei loro campi. E qual vantaggio non recherebbe il sapere agrario a coloro che studiano senza scopo professionale, e soltanto per acquistare un titolo ed a scopo di coltura generale?

Se nei proprietari, generalmente parlando, e nelle classi dirigenti non mancasse la persuasione dei vantaggi che si possono ritrarre dalla terra con una saggia conduzione e con l'applicazione dei moderni progressi scientifici, le stesse scuole di Milano e di Portici non sarebbero state così poco frequentate, gli allievi usciti da esse non avrebbero abbracciate altre carriere e non si sarebbe verificato il fenomeno strano, che persino i figli dei possidenti, dopo compiuto il corso, non si dedicavano all'agricoltura.

In Germania, dove l'ambiente agrario si è formato appunto introducendo l'insegnamento agrario nelle università, tra le migliaia e migliaia di studenti che oggi popolano gli istituti agrari superiori non si parla di spostati; e vediamo la Prussia, che ha triplicato in questo periodo i redditi della terra e può stanziare 200 milioni di marchi per la sola colonizzazione interna della Pomerania e della Prussia orientale, mentre in Italia si dura fatica a preventivare 30.000 lire per la colonizzazione interna di tutto il regno.

Quanto hanno giovato le nostre scuole superiori a creare l'ambiente in venti anni dacchè esistono? In quanti anni si sarà formato l'ambiente agrario in Italia se questo deve attendersi soltanto dai laureati delle scuole superiori?

Legga il prof. Alpe il diligente e

pregevole lavoro del marchese Paolucci de' Calboli: *Les Prolétaires intellectuels en Italie,* e veda come stragrande sia il numero degli avvocati, dei medici, degli ingegneri. degli impiegati governativi e municipali, dei giornalisti, e come l'impiegomania vada crescendo a misura che aumenta la ripugnanza al lavoro produttivo. Legga la relazione dell'on. Fusinato sul progetto relativo all'autonomia universitaria, dalla quale si rileva lo spaventevole aumento del numero degli studenti universitari.

Anni sono si parlava di 17000, ora si raggiunse l'altissima cifra di 25888 giovani che frequentano i nostri atenei, quasi tutti col miraggio dell' impiego, ed i laureati, che erano già in numero doppio del bisogno, ora segnano un aumento del 42 per 1000 all'anno in confronto del numero della popolazione che aumenta del 6,2 per 1000 all'anno.

Di fronte a questi fatti, vi può essere un uomo amante del paese nostro e spregiudicato, il quale non auguri che la nostra gioventù venga in buona parte avviata alla terra, a coltivare non tanto i terreni incolti, quanto gli immensi e fertili poderi mal coltivati?

Il prof. Alpe giunse persino a ritenere dannoso l'insegnamento agrario da impartirsi all' università come un complemento della coltura generale, perchè non potrebbe essere che monco ed in disaccordo con lo spirito dei tempi nostri „.

Secondo lui, o agricoltori completi o nulla; la scienza monca, guasta e riesce dannosa. Aboliamo dunque l'insegnamento agrario nelle scuole degl'ingegneri, negli istituti tecnici e nelle scuole normali; non parliamo più di nozioni di agraria nelle scuole elementari, di conferenze e di cattedre ambulanti, perchè tutto questo non dà agricoltori completi!

Qui il prof. Alpe è proprio agli antipodi colle idee del Congresso. L' insegnamento agrario, oltre che formare agricoltori completi, al che provvedono le scuole superiori, deve, in un paese essenzialmente agricolo come il nostro, far parte della educazione del cittadino ed a coloro che frequentano le università dovrebbero essere offerti i modi di completare la loro coltura generale coll' insegnamento dell' economia rurale e di qualche scienza affine messa a portata degli studenti delle varie facoltà Se non avremo con ciò agricoltori completi, non avremo nemmeno, come oggi professori di scienze naturali, che trovano posto nelle scuole normali, nelle scuole pratiche e nei licei, i quali ignorano ogni legame che queste scienze hanno coll'agricoltura e colla vita; non avvocati, che nel grande numero di cause riferentisi a questioni agrarie, devono ciecamente rimettersi al giudizio dei periti; non medici che, vivendo in campagna e pur dotti in scienze naturali, non sieno in grado di comprendere ciò che succede intorno a loro e di fornire, oltre alla cura ai poveri contadini, qualche buon consiglio; nè proprietari, che fuggono dai loro campi tanto ignoranti di cose agricole, da non essere nemmeno in grado di comprendere e controllare l' opera dei loro agenti; nè uomini politici, che accolgono con un scettico sorriso ogni provvedimento a favore dell' agricoltura. “ Solo quando le classi dirigenti avranno un giusto concetto dell'importanza dell'agricoltura nell'economia nazionale e dei doveri che hanno i proprietari, allora soltanto si potrà conseguire e conservare quel posto, che in confronto di altre nazioni ci abbiamo già conquistato nel campo delle industrie manifatturiere. „

Così diceva il dottor Prospero Ferrari nel brillante discorso inaugurale del corrente anno scolastico a Firenze, nel quale prese a tema appunto l'*istruzione agraria come parte della coltura generale.*

E devono aver allargato il cuore a quanti conoscono i veri bisogni dell' agricoltura nazionale e la necessità di mutare l'indirizzo della nostra educazione le parole pronunciate testè dall'illustre prof. Luigi Luciani, rettore dell' Università di Roma (1). nella solenne inaugurazione degli studi nel massimo nostro Ateneo. Dopo di aver notato che le officine universitarie avevano fabbricati e lanciati sulla piazza oltre un centinaio di avvocati, 80 medici, 40 letterati, 40 ingegneri e solo una dozzina tra fisici, chimici e naturalisti, e che gli studi di giurisprudenza

(1) V. *Bollettino* S. A. I. 30 novembre 1898 n. 22.

sono generalmente preferiti, soggiungeva che " la grande scarsezza dei cultori delle scienze fisiche-chimiche e naturali dipende dal fatto che questi studi, tanto nobili ed attraenti per sè stessi, e tanto utili per le pratiche applicazioni, non conducono ad alcuna professione, eccettuata quella dell'insegnamento, che ha uno sfogo limitatissimo nei licei, istituti tecnici e istituti superiori „. " Per riparare a questo grave inconveniente, proseguiva l'illustre Rettore, sarebbe indispensabile una riforma, che facesse delle scienze naturali *la base scientifica delle scuole superiori agronomiche e matematiche, innalzate a facoltà universitarie,* come le matematiche pure sono a base delle scuole degli ingegneri, le scienze biolologiche, degli istituti clinici. " L'effetto immancabile di questa riforma sarebbe, a mio credere, che *molti dei giovani di famiglie che hanno terre al sole,* preferirebbero al dottorato in legge, quello in scienze naturali agronomiche, con *grande vantaggio dell'agricoltura e dell'economia nazionale* „.

Il prof. Cuboni, direttore della stazione di patologia vegetale a Roma, sostenne a Torino la necessità dell'insegnamento agrario nell'università con un bellissimo discorso che si legge in questo *Bollettino* (1), dove l'illustre scienziato lamenta in sè stesso la mancanza di studi applicativi, e cita un passo del Grandeau, applicabilissimo a noi, che risolve la questione, e che mostra come gli ingegni più illuminati di ogni paese si trovano su questo argomento di perfetto accordo.

Il prof. Marro, della scuola degli ingegneri di Roma, che gode fra gli agricoltori una riputazione ben meritata, ha fatto nel 1 gennaio p. p. una prolusione al corso di agronomia presso la Università di Roma (corso ripristinato dall'on. ministro Baccelli), pubblicata dalla nostra Società (2), piena di dati e considerazioni praticissime, e che merita di essere riletta e meditata. Egli conclude la sua prolusione con queste parole: " Gli agricoltori hanno bisogno di istruzione, hanno bisogno degli aiuti della scienza, ma gli scienziati, i cultori delle scienze naturali specialmente, nella soluzione dei problemi che offre l'agricoltura hanno anche un campo d'azione vastissimo e geniale, coltivando il quale possono acquistare gloria, benemerenza, agiatezza. In esso trovano mezzo di esercitare il loro ingegno tanto i botanici che i zoologi, che i chimici, come i fisici ed i geologi. Io spero ed auguro che ai celebri nomi di Gilbert, di Müntz, di Schlosing, di Berthelot, di Wolff, di Hellriegel, di Winogradsky fra pochi anni si possa associare una bella corona di nomi di giovani naturalisti italiani illustri quanto quelli, per nuove ed utili scoperte a *vantaggio dell'agricoltura* „.

Persino in Russia vediamo trionfare le idee dal Congresso di Torino propugnate, e ciò per iniziativa dello stesso Czar. I giornali danno interessanti particolari sull'organizzazione dell'istruzione agraria, che si sta ora operando in quel vastissimo impero: " Istruzione superiore impartita da istituti agronomici, da stabilirsi nelle principali regioni agrarie della Russia, e mediante *cattedre di agricoltura e di scienze affini nelle università;* scuole superiori di agricoltura, corrispondenti alle scuole tecniche; scuole di agricoltura; diffusione di cognizioni agrarie generali ecc. „

Per buona sorte regge ora da noi la istruzioae pubblica un ministro (per usare le parole del Grazzi-Soncini) (1) alla cui mente " non è mai sfuggita la importanza che ha l'agricoltura pel benessere delle popolazioni e per la grandezza dell'Italia nostra. „ Fu egli che proclamò la necessità dell'istruzione agraria della scuola elementare all'Ateneo, e nell'attuazione del suo programma, procedendo con tanto desiderato accordo col suo collega dell'agricoltura, passò sopra alle dicerie ed al voto contrario del consiglio superiore dell'istruzione e ristabilì in Roma quell'istruzione superiore presso l'Università altra volta da lui iniziata, e che fu uno dei più vivi desideri espressi dal Congresso degli agricoltori italiani.

(1) V. *Bollettino* S. A. I. 15-31 ottobre 1898 n. 19-20.

(2) *Tre conferenze agrarie,* Roma, 1899.

(1) Parole di G. Grazzi-Soncini nella distribuzione dei premi agli alunni degli istituti di Alba, 15 gennaio 1899.

Di fronte a queste testimonianze ed a questi fatti, l'egregio prof. Alpe, tanto benemerito delle scienze agrarie vorrà lasciarci la lusinga di poterlo annoverare in un tempo non lontano fra i combattenti nelle nostre file.

G. L. Pecile
Senatore del Regno.

MOSTRA BOVINA

tenuta in Latisana il 1 marzo 1899.

Il Circolo agricolo di Latisana compilò e pubblicò il programma per una mostra bovina da tenersi in Latisana il giorno 11 novembre 1898, ma il pessimo tempo di quel giorno e dei precedenti rese impossibile l'effettuazione della progettata festa agricola, e — come allora venne reso pubblico a mezzo di speciale circolare — fu rinviata la mostra al 1 marzo 1899.

Il Circolo agricolo di Latisana, nella compilazione del programma si preoccupò anzitutto sull'estensione da dare alla mostra stessa. È di consueto che i comitati ordinatori possibilmente ammettono i comuni e mandamenti o distretti tutti all'intorno del centro ove si tiene la mostra. Ed a questo concetto si inspirò pure il Circolo di Latisana, il quale dovette però preoccuparsi del fatto che, a occidente appena passato il ponte sul Tagliamento, si si trova nel territorio di altra provincia (Venezia). Tenuto però conto che con quella parte della provincia di Venezia si hanno continuati, intimi e strettissimi rapporti, che i nostri allevatori furono sempre ammessi e desiderati alle loro esposizioni, considerato anche che il Tagliamento, se divide in questa parte i territori della provincia, non segna un netto confine di indirizzo zootecnico-agricolo, fu tosto ritenuto di ammettere que' allevatori alla mostra.

In quanto alla parte della provincia di Udine da ammettersi non era possibile limitarla a comuni o mandamenti, poichè uno de' principali scopi della mostra era quello di poter fare confronti, e preventivamente il Circolo si riteneva fortunatissimo che avessero potuto presentarsi animali anche provenienti da comuni lontani, purchè rispondessero a quelle altre condizioni del programma di cui verrà detto appresso.

Quindi si sono ammessi gli animali nati ed allevati nella zona piana della provincia di Udine e distretto di Portogruaro.

Data questa estensione di territorio, evidentemente era impossibile limitare la presentazione di animali di un solo determinato tipo, e tanto meno di una determinata razza o varietà. Sull'esempio delle altre esposizioni tenute in provincia (per citare la più recente: *Palmanova*) si è data la maggior importanza nel programma, a riproduttori maschi e femmine con attitudine mista. Concorrendo — e ciò si dovette tener conto nella compilazione del programma *(sezione A)* — come animali nati ed allevati nella zona prestabilita i cosidetti prodotti nostrani, ed i figli dei numerosi torelli importati dalla provincia, da circoli e da privati, non era possibile alcuna limitazione se non col concetto delle attitudini. In

quanto al merito dei singoli soggetti si sarebbe occupata la giuria, che serenamente avrebbe giudicato sul merito dei singoli soggetti.

Alcuni centri della zona però — il che non poteva sfuggire al Comitato — si dedicano anche all'allevamento di soggetti speciali per latte. Sull'opportunità e meno di tale allevamento non è questo il momento di discutere. Il fatto esiste e conveniva tenerlo in debito conto. La *sezione B* del programma ammise quindi i riproduttori maschi e femmine specializzati per il latte.

Per i gruppi di animali *(sezione C)* si è pure ammessa la condizione speciale, sempre in uso, che cioè oltre al determinato numero e sesso il gruppo debba *rappresentare speciale allevamento.* Non è il comitato che specifica l' allevamento sibbene lo chiarisce l'allevatore che — presentando il gruppo — trasmette speciale relazione alla Giuria per informare che cosa si è prefisso, quali sistemi ha tenuto, con quali mezzi, ecc.

La *sezione D,* contemplava animali da lavoro, *la E,* buoi da carne.

In tutte le dette sezioni era condizione — come già si è dato — la nascita ed allevamento nella zona. A premiazione di onore *(sezione F)* veniva poi ammessa anche la presentazione di riproduttori di importazione. Il comitato dispose pure per una medaglia d'argento al proprietario che concorrerà alla mostra col maggior numero di animali di notabile bellezza.

Oltre le premiazioni in medaglie e diplomi determinate per ogni singola sezione e categoria, furono a disposizione delle giuria L. 350, da ripartirsi, a titolo di incoraggiamento, ai premiati meno facoltosi o ai dipendenti di grossi proprietari.

Il comitato ordinatore costituito ancora nell'agosto 1898 risultò composto dei signori:

Co. cav. Vittorio ing. de Asarta, deputato al parlamento *presidente onorario* — Gaspare Peloso Gaspari *presidente effettivo* — Cav. Angelo Marin *vice presidente* — Ambrosio Ernesto — Ballarin Domenico — Cicutin Giacomo — Costantini Costante — Donati Ernesto — Galeazzi Galeazzo — Gaspari Pietro — Gori Angelo — Pasqualini Benigno — Peloso Gaspari cav. Diodato — Pittoni Antonio — Rossetti Ermanno — Samuelli Umberto — Sellenati Marco — Tavani dottor Virgilio — Zanini dott. Giovanni — Zanon Giuseppe — Grandis Francesco *segretario.*

La mattina del giorno 1 marzo 1899 si costituì la giuria coll' intervento de' signori giurati già annunciati per la mostra bandita pel 11 novembre 1898 e allora rimandata.

La Giuria ha lodevolmente e con sollecitudine compiuto il suo assunto, il che risulta dalla sua relazione che integralmente si riproduce. La Giuria ebbe poi notizia, dal comitato, che oltre i premi del programma fu gentilmente trasmessa una medaglia anche dal comm. Salvetti R. Prefetto.

Relazione della Giuria.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 1 marzo 1899 in Latisana si costituì la Giuria per la mostra bovina essendo presenti i signori giurati:

Bacinelli Angelo di Varmo — Campagnolo Antonio di Portogruaro — Car-

rrandoni Antonio di Muzzana — Caratti co. Andrea di Paradiso (Pocenia) — Dalan dott. cav. G. B. di Udine — Disnan Giovanni di Cussignacco (Udine) — Galvani Ernesto di Cordenons — Gattorno dott. Giorgio di S. Vito al Tagliamento — Pez Achille di Porpetto — Petri prof. cav. Luigi di Pozzuolo — Romano dott. G. B. di Udine.

I convenuti, dolenti che non sia presente e diriga i loro lavori l'egregio signor Faelli presidente della commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino in provincia, trasmisero a lui un saluto, per telegramma, coll'augurio sia ristabilito sollecitamente dall'indisposizione che lo obbliga a star ritirato.

La Giuria si è costituita nominando a presidente Disnan Giovanni ed a relatore generale Romano G. B. — Per desiderio di sollecitamente compiere il proprio lavoro la Giuria si è divisa in 2 sezioni :

Nella prima (specialmenle per la *sezione A*), i signori Disnan, Campagnolo, Galvani, Pez, Petri, Romano.

Nella seconda (specialmente per le *sezioni B, D, E*), i signori Bacinelli, Caratti, Carrandoni, Dalan, Gattorno.

La prima impressione dei Giurati si fu di lode ai signori del Comitato per il buono ordinamento della mostra, e per essere riusciti a far convenire del numeroso bestiame dai punti anche lontani. Forse i numerosi componenti il comitato si sono fatti scrupolo di concorrere con pochissimo loro bestiame dal che ne consegue che il comune di Latisana non ha figurato numericamente che in scarsa misura. La Giuria fu pure concorde nel riconoscere che il concorso per quantità e qualità di soggetti fu superiore a quanto essa si riprometteva e tale da soddisfare pienamente e la Giuria ed i visitatori. Ciò affermando si tiene però conto del fatto che a Latisana non si ebbero altre mostre bovine ed è quindi la prima, che i premi onorifici assai non sono altrettanto attraenti delle somme in denaro, che se la giornata fu splendida sta il fatto che non siamo ancora in primavera e gli animali, sia nei riguardi dell'alimentazione come del movimento e specialmente della giornata poco propizia, si presentarono in un momento critico. Ogni affermazione devesi quindi ritenere ed apprezzare nel campo relativo.

Non spettava alla Giuria fare indagine se i singoli soggetti erano oltre che nati ed allevati nella zona, nati ed allevati nella stalla dell'esponente, questa indagine si è fatta per i gruppi, per giudicare i quali si sa il nome dell'allevatore; per i singoli soggetti unica guida è il numero. Se un tale sistema può — dalla facile critica — dar luogo a inconvenienti, ciò non pertanto nel campo pratico risponde egregiamente, e solleva i Giurati da ogni preoccupazione di favoritismi e di ingiustizie volute, il che troppo facilmente, da interessati o amici loro, può dirsi, quando non si dica di peggio.

Nella sezione A, la più numerosa, e ci permettiamo affermare la più importante, si sono presentati animali in gran parte rappresentanti il tipo Jurassico che oltre alla sinistra si è diffuso anche alla destra del Tagliamento, anche in parte del distretto di Portogruaro. Ciò si era rilevato anche in quelle modeste, ma però lodatissime fiere — mostre, che il Circolo agricolo di S. Michele seppe iniziare e ripetere per vari anni.

Non mancarono i soggetti di tipo alpino e gli incroci dei due tipi. Come si è detto, la Giuria non potè (quindi non volle) interpellare i signori espositori (taluno proprietario dell'animale, ma non produttore del soggetto) sui criteri avuti nell'accoppiamento dei genitori del prodotto esposto, e tanto meno la Giuria ha

potuto dire: " questo torello dovrà funzionare piuttosto a Mortegliano che ad Alvisopoli „ la Giuria ha vagliato la qualità del soggetto, la presumibile sua potenzialità, sempre come soggetto ad attitudini miste — lavoro e carne — senza escludere (specialmente nella femmina) la produzione del latte se non altro per l'allevamento de' propri vitelli.

Se gli animali giovani (i torelli specialmente) fossero meno legati alla greppia e tenuti sciolti e giornalmente potessero anche muoversi a saltare all'aperto, porterebbero più alta la testa, gli appiombi sarebbero migliori, le spalle meno scarne l'infossamento retroscapolare meno marcato, la costa più rotonda, il petto più ampio, ecc.

Se lo tengano per detto — anzi ripetutamente detto — gli allevatori, che l'allattamento tanto più è protratto tanto più torna giovevole e che non è colla crusca del commercio che si devono allevare i vitelli; è doveroso somministrare quelle sostanze di cui si ha la perfetta sicurezza che non sieno sofisticate.

SEZIONE *A*.

(Riproduttori maschi e femmine con attitudine mista.)

Cat. I.ª — **Torelli con denti da latte.** — 11 soggetti esposti. 1.° premio medaglia d'argento del ministero di agricoltura industria e commercio, al torello n. 2 della Agenzia agricola Celotti dottor ufficiale Fabio di S. Giorgio di Nogaro, diretta dal sig. Giuseppe Celotti, e L. 10 al bovaro.

2.° premio medaglia d'argento del Circolo agrario, torello n. 11 della Agenzia co. Zoppola di Chiamarcis (Teor) e L. 10 al bovaro.

3.° Medaglia d'argento del Circolo al torello n. 10 dei fratelli Zuzzi di San Michele al Tagliamento e L. 10 al bovaro.

4.° Medaglia di bronzo del Circolo al torello n. 6 dei predetti Zuzzi fratelli.

5. Menzione onorevole al torello n. 8 dei fratelli Zuzzi.

6.° Menzione onorevole al torello n. 3 del sig. cav. maggiore Antonio di Gaspero di Castions di Strada e L. 5 al bovaro.

7.° Menzione onorevole al torello n. 4 di Fabbro Giov. Batta di Palazzolo dello Stella.

Cat. 2.ª — **Tori fino a sei denti permanenti.** — 1.° premio medaglia d'oro del Comune di Latisana al torello n. 22 dei sig. fratelli Zuzzi di S. Michele al Tagliamento.

2.° medaglia d'argento del ministero di agricoltura, industria e commercio al torello n. 21 di Fabbro Giov. Batta di Palazzolo dello Stella e L. 25 al bovaro.

3.° medaglia di bronzo del Circolo agricolo al toro di Cavazzana cav. Giovanni di Solezeto (comune di San Michele) e L. 10 al bovaro.

Cat. 3.ª — **Vitelle con denti da latte.** — Medaglia d'argento del Circolo agricolo alla vitella n. 33 dell'Agenzia Zoppola co. Nicolò di Chiamarcis.

Medaglia d'argento del Circolo alla vitella n. 40 di Baradello Antonio di Ronchis e L. 10 al bovaro.

Medaglia di bronzo del Circolo alla vitella n. 41 del predetto Baradello.

Medaglia di bronzo del Circolo alla vitella n. 66 di Cozzi G. Francesco di (Varmo) S. Marizza e L. 10 al bovaro.

Medaglia di bronzo del Circolo (a parità di merito colla precedente) alla vitella n. 35 di Sellenati Marco di Latisana.

Menzione onorevole alla vitella n. 38 di Faggiani Angelo di Ronchis e L. 5 al bovaro.

Menzione onorevole alla vitella n. 39 del predetto.

Menzione onorevole alla vitella n. 34 di Sellenati Marco di Latisana con L. 5 al bovaro.

Menzione onorevole alla vitella n. 54 di Fabbro Pietro di Palazzolo dello Stella.

Cat. 4.ª — **Giovenche da 2 a 4 denti permanenti.** — Medaglia d'argento del comune di Muzzana alla giovenca n. 100 di Sellenati Marco di Latisana e L. 5 al bovaro.

Medaglia d'argento del Circolo agricolo alla giovenca n. 96 dell'Azienda agraria Celotti di S. Giorgio di Nogaro e L. 5 al bovaro.

Medaglia di bronzo del Circolo alla giovenca n. 67 dell'Agenzia del co. Nicolò Zoppola di Chiamarcis e L. 5 al bovaro.

Diploma di merito alla giovenca n. 95 della predetta agenzia Celotti.

Diploma di merito alla giovenca n. 56 del cav. Giorgio Gaspari di Latisana.

Menzione onorevole alla giovenca n. 71 di Gregoratti Angelo di Palazzolo e L. 5 al bovaro.

Menzione onorevole alla giovenca n. 52 dell'Agenzia Celotti.

Menzione onorevole alla giovenca n. 96 della predetta agenzia Celotti.

Menzione onorevole alla giovenca n. 97 della predetta agenzia Celotti.

Menzione onorevole alla giovenca n. 56 del cav. Gino Gaspero di Latisana.

Menzione onorevole alla giovenca n. 62 della predetta agenzia Celotti.

Cat. 5.ª — **Vacche di oltre 4 denti permanenti.** — Medaglia d'oro della Banca di Latisana alla vacca n. 84 del co. Colloredo Mels Antonio di Muscletto (Rivolto).

Medaglia d'argento del Circolo alla vacca n. 101 al sig. Sellenati Marco di Latisana e L. 5 al bovaro.

Medaglia di bronzo del Circolo alla vacca n. 103 del Sellenati predetto.

Medaglia di bronzo del Circolo alla vacca n. 99 al sig. F. Cozzi di S. Marizza (Varmo) e L. 5 al bovaro.

Medaglia di bronzo del Circolo alla vacca n. 51 di Ambrosio Giustiniano di S. Michele al Tagliamento.

Menzione onorevole alla vacca n. 106 dell'Amministrazione Coen Rocca di Portogruaro e L. 5 al bovaro.

Menzione onorevole alla vacca n. 107 di Pitton Giovanni di Rivarotta e L. 5 al bovaro.

Menzione onorevole alla vacca n. 63 dell'Azienda Celotti di San Giorgio di Nogaro.

Menzione onorevole alla vacca n. 102 di Sellenati Marco di Latisana.

SEZIONE *B.*

(Riproduttori maschi e femmine specializzati per il latte.)

Cat. 1.ª — **Torelli e Tori fino a sei denti permanenti.** — Medaglia d'argento del ministero di agricoltura, industria e commercio al torello dell'Amministrazione Coen Rocca di Portogruaro e L. 5 al bovaro.

Medaglia d' argento del Circolo agricolo al toro n. 23 dei fratelli Zuzzi di San Michele al Tagliamento.

Cat. 2.ª — **Vitelle con denti da latte.** — Medaglia d'argento del Circolo agricolo alla vitella n. 161 del conte de Asarta di Fraforeano e L. 5 al bovaro.

Cat. 3.ª — **Giovenche e vacche.** — Medaglia d'argento della Camera di commercio di Udine alla giovenca n. 20 dell'Azienda agraria del conte Vittorio de Asarta e L. 10 al bovaro.

Medaglia d'argento del Circolo agricolo al n. 24 della predetta Agenzia.

Medaglia di bronzo della Camera di commercio al n. 25 della predetta Agenzia.

Medaglia di bronzo della Camera di commercio al n. 83 della predetta Agenzia.

SEZIONE *C.*

Gruppo di animali riproduttori (almeno 5 capi), di varia età e sesso rappresentanti speciale allevamento.

Premio unico *medaglia d'oro* del Ministero di agricoltura industria e commercio. Stante il numero dei concorrenti, ed il merito di vari gruppi esposti, la Giuria dopo accurato esame e valutazione dei titoli de' singoli espositori, tenuto conto delle relazioni da essi prodotte alla Giuria, ritenne, di concerto col comitato, di unire qualch' altro premio in questa categoria, certo la più importante del programma, quindi venne determinato quanto appresso:

Medaglia d'oro del R. Ministero all'Azienda del conte Asarta Vittorio di Fraforeano. I soggetti esposti si sono riguardati nello speciale allevamento che tiene il proprietario. I singoli soggetti erano stati presi in considerazione anche nelle altre sezioni, e abbondavano i tori di pure variate, così le femmine bovine, segnatamente adatte per la produzione del latte (Schwitz) ma anche con soggetti per carne (Durham e Simmenthal.) Al bovaro L. 25.

Medaglia d'argento del R. Prefetto al numeroso gruppo del signor Antonio Brunich di Mortegliano, gruppo però senza toro, ma con soggetti uniformi, di bella struttura, vantaggiosa taglia, forme ottime di fattrici. L. 25 al bovaro.

Medaglia d'argento del comune di Precenicco al gruppo con torello (non nato ed allevato dall'esponente) vitelli e numerose femmine bovine delle quali varie premiate separatamente nelle singole sezioni, di proprietà dell'Azienda del dottor uff. Fabio Celotti di San Giorgio di Nogaro. L. 20 al bovaro.

Medaglia di bronzo del Circolo all'Azienda del conte Nicolò di Zoppola di Chiamarcis per un gruppo di 15 soggetti tipo Friburgo-Simmenthal e 2 tori. L. 20 al bovaro.

Medaglia di bronzo del Circolo al gruppo rimarchevole anche per il numero di tori (4 torelli e 1 toro) dei signori Zuzzi fratelli di S. Michele.

SEZIONE *D.*

Animali da lavoro.

Cat. 1.ª — **Buoi da lavoro appariglìati.** — *Medaglia d'oro* del Circolo agrario ad una pariglia del cav. Peloso Gaspari Deodato di Latisana e L. 10 al bovaro.

Medaglia d'argento del Circolo agricolo alla pariglia di Mazzaroli Antonio di Teor e L. 5 al bovaro.

Medaglia d'argento del Circolo alla pariglia di Dose Giuseppe di Driolassa (Teor) per pari merito del precedente e L. 5 al bovaro.

Medaglia di bronzo del Circolo ad una pariglia di Ersetig Giuseppe di Morsano.

Diploma di merito alle pariglie di Del Giudice Leonardo di Paradiso (Pocenia) e L. 10 al bovaro.

Menzione onorevole ad una pariglia dell'Amministrazione del conte N. Zoppola Chiamarcis.

Menzione onorevole ad una pariglia di Orsettig Giuseppe di Morsano.

Menzione onorevole ad una pariglia dell' Amministrazione del conte Nicolò Zoppola di Chiamarcis.

Diploma d'incoraggiamento alle giovani pariglie esposte dal sig. Leonardo Del Giudice di Paradiso (Pocenia).

Cat. 2.ª — **Vacche da lavoro apparigliate.** — Vedi allegato alla relazione della Giuria, in fine della memoria.

I signori Giurati che ebbero specialmente ad occuparsi degli animali da lavoro non si dichiararono soddisfatti per la qualità dei soggetti mentre erano numerose le pariglie esposte.

Fu posto in rilievo che alcuni espositori presentarono soggetti troppo vecchi, il che non risulta conveniente per alcun motivo e poco torna di lode al proprietario.

Molti soggetti zoppi, non tanto per recenti eccessivi lavori e conseguenti sforzi ma per aver persistito a conservare quali animali da lavoro soggetti da tempo claudicanti; altri animali si risentirono per i ricoveri infelici, per il suolo freddo ed umido, per la mancata ginnastica funzionale conseguente alla stagione invernale precorsa.

Di svariate provenienze, i soggetti esposti formavano un assieme che certo non riusciva molto gradevole. Per molti soggetti erano rimarcati anche il petto angusto e cinghiato dietro la spalla.

Come si disse mancava l'uniformità di tipo, ciò che d'altronde non deve meravigliare se si considera che tali animali vengono in buona parte importati da altre località, già pronti al lavoro. Però tale pratica — come osservò un giurato del luogo — lungi dal costituire un errore, è giustificata dal fatto che per i pesanti lavori dei terreni delle località occorrono buoi di taglia media ed in pari tempo resistenti alla fatica, requisiti che si ottengono più facilmente nei luoghi in cui è conveniente il pascolo. Anzi l'esperienza ha dimostrato che rare volte, specialmente nelle grandi aziende, l' allevamento di animali da lavoro per stabulazione permanente dà buoni frutti, sia nel riguardo fisiologico che nel riguardo economico.

Vi erano animali stiriani, parecchi del tipo che si alleva nella località e nel contiguo distretto di Portogruaro, qualche raro Simmenthal.

Lo stato di nutrizione buono, cioè quale si conviene agli animali da lavoro. Ed in ciò devesi dire che Latisana ha fatto notevoli miglioramenti, se si tien conto specialmente che vent'anni fa, cioè prima che gli agricoltori di Latisana introducessero nel loro territorio l'uso su vasta scala di fosfati e perfosfati di calce, vent'anni fa, i trifogli e le mediche, base di un buon foraggio, non attecchivano in tutto il distretto di Latisana.

SEZIONE *E.*

Buoi da carne. — 1.° premio medaglia d'argento del Circolo agrario; 2.° premio medaglia di bronzo del Circolo agrario.

Mancò completamente soggetto.

SEZIONE *F.*

Riproduttori d' importazione. — Medaglia d'argento del comune di Pocenia alla Azienda del conte Vittorio De Asarta di Fraforeano per riproduttori di razze estere da latte e da carne.

Medaglia d'argento del Circolo agricolo alla Azienda del conte Nicolò di Zoppola per il toro Friburgo Simmenthal, importato nel 1896 a mezzo della rappresentanza provinciale e benissimo tenuto.

Premio speciale del Circolo agrario.

Il programma diceva: Sarà conferita una grande medaglia d'argento al proprietario che concorrerà alla mostra col maggior numero di animali di notabile bellezza, e il premio fu aggiudicato alla Azienda del co. Nicolò di Zoppola di Chiamarcis (Teor).

Il Circolo agricolo aveva annesso alla mostra anche l'esposizione di attrezzi agrari e pollerie. Venne anzi rilasciato un diploma di merito al signor Eugenio Bonò di Portogruaro, che espose gallo, galline e piccioni di qualche merito.

Il presidente generale della Giuria — *Il relatore*

G. Disnan — G. B. Romano.

Il sottoscritto quale presidente del circolo agricolo, constata con viva soddisfazione che la esposizione progettata riuscì anche superiore alla aspettativa. Latisana ebbe in vero una festa agraria riuscitissima anche per il cortese concorso di autorità della provincia e di fuori, specialmente ringraziando il R. Prefetto comm. Salvetti che elargì anche una medaglia per l'esposizione, l'onor. presidente della Camera di Commercio che porse un affettuoso saluto al nostro paese, i preposti della Società agraria friulana che tennero in questa occasione speciali adunanze sociali, il chiarissimo on. Ottavi deputato al parlamento che tenne una importante conferenza sui *progressi dell' agricoltura con l' aiuto della cooperazione*, i numerosi presidenti di comizi agrari e circoli agricoli; specialissime grazie pur si devono ai signori giurati, il di cui giudizio autorevole valse a soddisfazione de' allevatori segnalati al pubblico plauso per l' opera loro intelligente nel razionale miglioramento del bestiame.

Il presidente del Circolo

Gaspare Peloso Gasperi.

Allegato.

Per un equivoco taluni espositori di pariglie di vacche da latte (Sezione D. categoria seconda) si ritirarono dalla esposizione prima che la Giuria avesse compiuto il proprio lavoro. Il Comitato, presi gli accordi colla presidenza della Giuria fece eseguire tosto (il giorno 5 marzo) una ispezione sopraluogo nella stalla dei singoli concorrenti nei comuni di Latisana, Precenicco, Teor e Ronchis. La speciale Commissione all'uopo costituita, ebbe a relatore lo stesso relatore generale della Giuria che perciò venne inviato sopraluogo cogli altri signori, Pasqualini Benigno e Zanini dott. Giovanni.

Dopo il fatto esame, e riconosciuto che taluna delle pariglie esposte si addimostrò veramente meritevole di considerazione, associando alla qualità di buoni soggetti per lavoro anche quella di buoni soggetti per la riproduzione aggiudicò: la grande medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana alla pariglia (Spagnuola e Parigina) esposta dal signor Ilario Picottini di Rivarotta (Teor); la grande medaglia di bronzo della detta Associazione ad una delle due pariglie presentate dal sig. Donati Ernesto di Latisana; altra eguale alla pariglia di Trivilin Francesco di Latisanotta (Latisana); medaglia di bronzo del Circolo alla pariglia di giovenche (i soggetti più giovani delle 3 pariglie esposte) del signor Ballarin Domenico di Pertegada (Latisana); menzione onorevole alla pariglia esposta da don Comuzzi Eugenio di Precenicco.

ROMANO.

RIUNIONI DI POSSIDENTI

per gettare le basi di una fabbrica di zucchero nella Bassa friulana.

Promossa dall'Associazione agraria, si tenne il 24 giugno in Udine presso la sede del nostro Sodalizio, una riunione di possidenti allo scopo di gettare le basi di una fabbrica di zucchero nella Bassa friulana. A tale riunione doveva intervenire il sig. Sticker, capitalista tedesco, ma per un inconveniente ferroviario non potè trovarsi presente.

Covennero i signori: Asarta (de) co. ing. Vittorio deputato al parlamento, Ballarin Domenico, Ciani dott. Leonardo, Bonomi dott. Zaccaria, Caratti co. Andrea, Caiselli co. Carlo, Celotti dottor Giuseppe, Franchi dott. Alessandro, Gattorno dott. Giorgio, Pecile cav. professor Domenico, Portelli dott. Sisto, Rubini dott. Domenico, Scala ing. Quirico.

Il prof. D. Pecile, assunta la presidenza, crede ugualmente possa tornar utile uno scambio di idee tra gli intervenuti, anche senza la presenza del sud-detto sig. Sticher, e dà la parola al co. de Asarta.

De Asarta spiega come e qualmente funzioni la fabbrica di zucchero di San Bonifacio ed enumera le condizioni che la Società Veronese fa agli agricoltori di colà. Tra queste condizioni merita speciale attenzione quella riferentesi al pagamento delle radici in ragione del titolo zuccherino, e l'altra dell'indennità di trasporto (L. 1.70 per l'8 % di zucchero e 2.50 per il 16; un centesimo per kilom. e per quintale oltre i 6 kilom. e fino ai 25).

Si discusse anche lungamente intorno al sito nel quale sorgerà la fabbrica. L'idea che predominò tra i presenti fu per Nogaro e per la località favorevole alle comunicazioni e perchè in quelle vicinanze furono finora raccolte il maggior numero di sottoscrizioni.

Caiselli vorrebbe sapere se i coltiva-

tori di barbabietole d'oltre confine incontreranno o no difficoltà doganali per l'introduzione delle radici nel regno.

Pecile e *de Asarta* sono del parere che il Fisco interverrà nella faccenda, tassando l'introduzione. Del resto si promette di informarsi e di interessarsi della cosa.

Si delibera ad unanimità che il signor Sticker si rechi al più presto a S. Vito per trattare con quei sottoscrittori, e per quanto si riferisce alla Bassa friulana di continuare la propaganda pro-barbabietola e la raccolta delle sottoscrizioni. Nell'occasione che il predetto sig. Sticker si reca a S. Vito, invitarlo ad una conferenza alla quale saranno pure invitati tutti i sottoscrittori della Bassa che nomineranno un comitato perchè proceda, con ordine, nella raccolta delle sottoscrizioni e nella trattazione cogli eventuali capitalisti-industriali per l'erezione della fabbrica.

L' 11 corrente si tenne una seconda riunione alla quale, invitati, intervennero molti sottoscrittori.

L' ing. Sticker, pure presente, informò minutamente i convenuti sui patti che la società da lui rappresentata sarebbe disposta a fare cogli agricoltori di barbabietole e rispose alle molte domande che gli vennero rivolte.

In massima le proposte dell'ingegner Sticker parvero buone e il Comitato, eletto seduta stante, ha iniziato le trattative, le quali sembrano già arrivate a buon punto.

ESEMPI CHE GLI ALLEVATORI FRIULANI DOVREBBERO STUDIARE.

Il nostro *Bullettino* ha altre volte accennato alle Società di allevatori del Baden. (1) In quel paese, dopo aver tracciato un programma preciso di quello che si voleva ottenere in fatto di allevamento del bestiame, Governo ed allevatori si sono dati la mano per raggiungere lo scopo desiderato. E oggi la razza Simmenthal vi è naturalizzata ed il Baden esporta in tutta Europa il suo bestiame pezzato, facendo una notevole concorrenza alla stessa Svizzera. Il bestiame Simmenthal badese viene pagato a prezzi assai elevati e gli allevatori realizzano guadagni notevolissimi.

È stato altre volte espresso il desiderio che il nostro Friuli, dove l'allevamento del bestiame pezzato di Simmenthal è ormai così progredito, possa studiare ed imitare gli esempi di provincie che, sulla stessa via, sono andate più innanzi ancora di noi. Ripetiamo oggi lo stesso augurio, invitando gli allevatori nostri ed i Circoli agricoli e Comizi a studiare quello che è possibile di fare da noi per perfezionare il già fatto. E specialmente ci rivolgiamo ai Circoli di Palazzolo e di Palma, dove l'allevamento del Simmenthal è più curato e diffuso che nel resto della Provincia, perchè studino e possibilmente appplichino quanto nell'Europa centrale si è dimostrato cotanto efficace.

Attiriano la loro attenzione sul seguente articolo del dott. E. Marchi, che riportiamo dall'ottimo giornale “ *Il Coltivatore* „ di Casalmonferrato:

Alla Società degli agricoltori francesi furono fatte interessanti comunicazioni sui metodi seguiti nel centro d'Europa per migliorare le razze bovine, prima dal sig. Diezbach, poi da P. Cagny.

Da noi, dove tutto si risolve in retorica e in coreografia, si dovrebbe trar molto profitto dell'altrui sapienza: e, in questo caso, prender lezione dai bravi allevatori tedeschi, e specialmente da quelli del Granducato di Baden.

Sentite un po', e dopo tirate la morale.

*
* *

Circa 30-40 anni or sono, la popolazione bovina di quella regione era mediocre; nello stesso greggie si trovavano animali di diverso mantello, di diversa statura (da m. 1,10 a m. 1.40). Gli animali di montagna erano stretti, alti di

(1) Vedi *Bullettino* anno 1897, pag. 107: *Società di allevatori di bestiame bovino in Friuli?*

gambe, bassi davanti, con attaccatura alta della coda. Tutte le varietà locali avevano questi difetti: vi erano la piccola razza Wœlder nella Foresta-nera, la razza Necblar nel piano; e vicino alle città, i lattivendoli importavano animali scelti dall'Olanda e dalla Svizzera; soltanto nelle provincie dove la cultura era più progredita (a Mœzkirch e Donanezchingen) gli allevatori producevano già belli animali.

Nel 1870, il veterinario Lydtin si intende cogli agricoltori e promuove un risveglio onde migliorare la popolazione bovina del paese. Numerose conferenze furono fattte. Si diceva agli allevatori: volete che i vostri mercati sieno frequentati? Non bisogna soltanto che vi portiate molte bestie, è necessario che formiate un tipo omogeneo e non queste sorta di mescolanze. Scegliete la razza che meglio si adatta alle condizioni locali di clima e di nutrizione, e non producete che quella. Se voi esporrete semplicemente gli animali di questa razza, attirerete soltanto i compratori di questa: ma potrete fare affidamento nella loro accorrenza. Se voi esponete 100 animali di una razza, i compratori vengono; se voi esponete 100 animali di 10 razze, i compratori non si muovono, perchè non hanno probabilità di scelta in gruppi così esigui.

Questa antifona fu ripetuta in tutte le forme e in tutti i toni; e le conclusioni furono queste:

1° che gli allevatori scelsero la razza pezzata rossa o pezzata gialla del Simmenthal;

2° che per conseguire la produzione di una sola razza e assicurare l'unità del mercato, gli allevatori formarono Sindacati;

3° che i membri dei Sindacati si obbligavano a sottoporre le loro vacche a una ispezione e selezione operate col metodo delle misurazioni di cui farem parola. I registri di iscrizione furono affidati ai Sindaci e ai veterinari;

4° che i comuni si obbligarono, per legge, di fornire tori scelti agli allevatori;

5° che un regolamento apposito fu decretato, per regolare la vigilanza dei tori, le loro stalle, il loro regime, il numero delle vacche che possono salire; vigilanza questa, semplice e pochissimo costosa, fatta dai veterinari.

I tori comunali oggi giorno sono obbligatori nel Granducato di Baden, nel Würtemberg, Baviera, Hesse e parecchie provinvie di Prussia.

*
* *

Il dott. Lydtin, preoccupato della *ricerca di un metodo pratico onde scartare dalla riproduzione gli animali di mediocre conformazione,* ecco come risolse il problema.

Le bestie bovine dovendo finire, in ultima analisi, al macello, i pregi da ricercarsi nella conformazione dovevano essere:

grande lunghezza del tronco,
larghezza e profondità del torace,
larghezza del bacino,
orrizzontalità della linea superiore del tronco.

Ma per apprezzare queste qualità in modo da evitare la critica, bisognava non affidarsi all'arbitrio dei compratori. E Lydtin idea e fa costruire un bastone misuratore con due aste scorrenti, onde poter misurare la largezza e profondità del torace, la larghezza della groppa, la lunghezza del tronco, le singole altezze, in modo assai esatto.

Per valutare l'orrizzontalità della linea superiore del tronco, basta prendere l'altezza al garrese *(a)* a metà del dorso *(b)*, all'attaccatura dei lombi *(c)*, all'attaccatura della coda.

Per valutare la lunghezza del tronco, ci si vale delle branche orrizzontali del bastone e si misura la distanza dalla punta della spalla fino al profilo delle natiche, e non alla punta delle natiche, per eleggere gli animali a natiche sviluppate e scese in basso.

Pure utilizzando le branche orizzontali del bastone, si può misurare il diametro trasversale del torace, dietro le spalle *(f)*, la profondità del torace dallo sterno al dorso *(i)* e la larghezza del bacino presa a livello delle articolazioni coxofemorali *(g)*.

Sul principio dell' attuazione di questo metodo, la preparazione di queste misure negli animali buoni, si trovarono essere le seguenti:

a) altezza al garrese . . . . cm. N
b) » del dorso . . . . » $N-2$
c) » dei lombi, poco inferiore a » $N+4$
d) » dell'att. coda, almeno » $N+10$
e) lunghezza tronco » » $N+\frac{1}{10}N$

f) diam. trasv. toracico almeno cm. $\frac{N}{3}$

g) larghezza del bacino » » $\frac{N}{3}$

h) profondità del torace » » $\frac{N}{2}$

Di certo, l'attaccco della coda, alta 10 cm. più del garrese indicava una proporzione non corretta; ma bisogna tener conto che si trattava di bestiame di monte e non ancora migliorato.

* * *

Come si procedeva all'applicazione del metodo Lydtin?

I proprietari delle vacche e dei tori di due o tre comuni confinanti, erano invitati a condurre i loro riproduttori, un giorno indicato, sulla piazza pubblica del paese prescelto; si limitava uno spazio quadrato di 15-20 metri di lato, in modo che il pubblico potesse, al dì là della barriera, seguire comodamente tutte le operazioni del giurì, composto di un rappresentante della Società d'agricoltura Badese; un rappresentante degli espositori e un veterinario incaricato di misurare gli animali. Ogni animale veniva condotto, a suo turno, sopra una piattaforma orizzontale, di 5-6 metri di lato: fattolo piazzare, il veterinarto cominciava le misurazioni che leggeva ad alta voce per essere inteso dagli altri due membri della Giuria e dal pubblico. Ma avanti di procedere alle misurazioni lo stesso veterinario esponeva in brevi parole al pubblico, i principii del metodo.

In seguito alle misurazioni gli animali, o erano addirittura scartati, perchè non raggiungevano le proporzioni stabilite; e in questo caso si invitavano i rispettivi proprietarii, a non tenerli per riproduttori; oppure, raggiungendoli, si dividevano in due categorie:

A) Animali aventi appena la media per l'idoneità;

B) Animali aventi proporzioni migliori di quelle medie, per esempio col tronco più lungo dell'altezza al garrese.

Terminate le misurazioni la Giurìa faceva un nuovo esame degli animali della categoria B, e in base alla finezza della pelle, dello scheletro e di altri caratteri, li classificava definitivamente.

* * *

Qali furono i risultati di queste operazioni?

Dapprima, molte ostilità, specialmente da parte *dei conoscitori*, che trovavano inutili tutte quelle misurazioni, e forse perchè con quel metodo di esame veniva limitata la loro superiorità.

Talora i proprietari degli animali protestavano contro le misure riscontrate, il veterinario ricominciava pazientemente per due, tre volte, piazzandosi a destra, a sinistra, invitando il proprietario a correggere la posizione dell'animale.

Ma pian piano la bontà del metodo fu riconosciuta, apprezzata assai, ed ora il pubblico prende molto interesse e segue con passione questi concorsi.

La cernita operata col sistema delle misurazioni ha fatto conseguire, indirettamente, un altro vantaggio: il miglioramento dell'indole degli animali. Perchè è naturale che ad una serie di misurazioni, talora da ripetersi, non possono prestarsi che gli animali miti e dolci di carattere; e tali qualità li rendono più pregevoli come animali da latte e da carne.

Una obbiezione che si potrebbe sollevare contro questo metodo è questa: con le misurazioni, non si possono apprezzare tutte le qualità lattifere. Ciò è vero: ma l'inchiesta fatta dal Cagny presso i partigiani, gli indifferenti e gli avversari del metodo Lydtin, dimostra che con le misurazioni non si eliminano le buone lattifere; si possono però classificare tra gli animali appena idonei. Del resto una buona lattifera è un animale mangiatore che assimila e quindi rimarchevole per le dimensioni del suo tronco: e il metodo delle misurazioni approda a dimostrare che le buone lattifere in apparenza magre e strette, sono in realtà meglio conformate di quello che non sembrino. D'altronde per la classificazione si tien conto degli altri caratteri, come abbiamo già detto. I miglioramenti che si verificano non avvengono per regioni successivamente; ma capitano su diverse regioni al contempo, per la nota *legge di correlazione degli organi*.

Via via che si sono fatti questi concorsi si è andata modificando la tabella delle proporzioni richieste per l'idoneità: così, mentre l'altezza minima del torace si esigeva almeno uguale al 50 % dell'altezza al garrese, ora si vuole almeno pari al 52 %; prima bastava che il diametro traversale del torace dietro

le spalle e la larghezza del bacino, fossero pari almeno al 33 % dell'altezza al garrese, ed ora si vuole almeno il 36 %.

Quello che prova quanto il metodo delle misurazioni sia entrato nelle abitudini del pubblico, è il cambiato modo di esprimere le dimensioni delle parti; non si dice più la spalla è corta il bacino è stretto, il torace è appiattito: si dice, invece, che la testa è più del 38 % dell'altezza al garrese, la spalla non è il 42 %, il bacino non è il 36 %, la larghezza del costato non raggiunge il 50 %, ecc.

Intanto gli animali si sono migliorati assai; si son fatti più lunghi, più larghi, più corti di gamba, con la linea superiore del dorso orrizzontale, attacco della coda a livello del garrese, pelo fino e setoso, pelle sottile e scorrevole, ossia meno voluminose, sviluppo più precoce; è migliorata la qualità della carne e del latte; la rendita al macello è salita al 64 %; vitelli grassi se ne trovano che arrivano a pesare 150 kg.; le vacche danno da 2800 a 4000 litri di latte contenente il 4,3 % di burro.

*
* *

Parallelamente a questo miglioramento del bestiame, si è ottenuto l'altro grande vantaggio, di popolarizzare sane cognizioni zootecniche.

Questi piccoli concorsi tenuti annualmente, variando di sede, costituivano *lezioni ambulanti di zootecnia* a poco costo.

I premi erano piccoli; ma moltiplicando i concorsi si agiva sull'allevamento di quasi tutti i comuni.

*
* *

Il metodo del Lydtin pian piano si estende; in Baviera e nel Würtemberg si è già addottato. Ed io mi domando se non si potrebbe fare qualcosa di simile anche in Italia. Quanti denari si buttano via con questi concorsi decorativi che approdano a tanto poco! Ed è curiosa, patalogica, la nostra ostinazione alle buone lezioni che si dovrebbero prendere dalle nazioni più civili.

Meno rettorica e più fatti; quando un numero sufficente di allevatori si diranno disposti a fare qualcosa di buono entreremo in azione. Non mancherà certamente chi mi verrà in aiuto per iniziare e studiare l'attuazione di un progetto che dovrebbe essere sorgente di gloria e... di denari.

Se poi gradite più di dormire, dormite contenti; ma non vi lagnate se gli acquirenti forestieri si fan più radi sui nostri mercati; se il vostro bestiame è in decadenza, come dite talvolta; se gli allevatori più lontani di voi vi fan concorrenza sulla piazza di Roma; se questo bestiame non è più la fonte di lucro di un volta.

Cambiano i tempi e bisogna cambiar indirizzo. Venuti i fiammiferi, quelli che han voluto accendere il lume in fretta, han gettato l'esca e l'acciarino; venuto il treno, chi ha voluto arrivar presto ha lasciato l'incomoda diligenza e il lento asinello. Chi non si è voluto adattare ai nuovi tempi, non ha diritto di imprecare all'acciarino e all'asinello: anzi!...

DOMENICO PECILE.

PROGETTO DI CASA COLONICA.

Premesse.

La casa colonica deve servire per una famiglia di 10-12 individui, e per una colonia di circa 25 campi friulani.

La casa è in buona posizione della pianura del Friuli.

Descrizione generale.

Per soddisfare alle condizioni suesposte, la casa avrà anteriormente un ampio cortile, da cui, eventualmente, si potrà scorgere l'intera colonia. Posteriormente ci sarà un cortile per la concimaia, porcili, pollai ed accessori.

Il fabbricato sarà costituito da due parti: una principale per l'abitato, l'altra secondaria per la stalla con fienile.

La parte principale consterà di un ampio sottoportico che trovasi anteriormente, per tenere i carri e per il ricovero dei prodotti al momento della raccolta. Poi al piano terreno ci sarà una cucina con focolaio e spazzacucina; la parte centrale destinata alla scala con sottoscala che servirà da salvaroba; uno stanzone per deposito attrezzi.

In continuazione al focolaio poi e precisamente sotto la tettoia, ci sarà una legnaia che al caso potrà servire per la costruzione del forno o della liscivaia.

Al primo piano ci saranno cinque camere divise da un corridoio che percorre longitudinalmente questa parte del fabbricato. Le camere saranno: tre che guardano verso il cortile maggiore; due, una per parte della gabbia della stalla, guarderanno sul cortile minore.

Una estremità del corridoio darà ad una scaletta che mette al soprastante granaio.

Il granaio comprende tutto il secondo piano di questa parte di casa e può servire per l'allevamento dei bachi.

La seconda parte del fabbricato è unita alla principale mediante una tettoia che trovasi avanti la stalla e che servirà per riparo alla medesima e per ricovero momentaneo dei foraggi.

La stalla può contenere circa 6-7 animali fra piccoli e grandi.

Superiormente trovasi un fienile che occupa, oltre all'area della stalla, anche parte di quella della tettoia.

Articoli speciali.

1. Fondamenta. — 2. Muri di elevazione e pareti. — 3. Porte e finestre. — 4. Pavimenti. — 5. Scale. — 6. Solai. — 7. Tetti. — 8. Soffitti. — 9. Serramenti.

Descrizione degli articoli speciali.

1. *Fondamenta.* — Le fondamenta di tutto il fabbricato sono formate da uno strato di calcestruzzo alto metri 0.40, largo metri 0.60. Segue a questo un muro in pietrame alto metri 0.60, dello spessore di metri 0.60 pure.

Il calcestruzzo è formato da due parti di ghiaia ed una di calce idraulica. Il muro in pietrame è con malta grossolana.

2. *Muri di elevazione e pareti.* — Tutti i muri di elevazione sono in mattoni comuni di 0.06 × 0.13 × 0.26 con malta comune, intonacati internamente con malta crivellata per uno spessore di 0.02. I muri sono dello spessore di 0.50, che mantengono per tutta la loro altezza.

Le pareti sono pure di malta e mattoni comuni e misurano lo spessore di centim. 0.30, quelle della gabbia della scala; centim. 0.15 le altre.

3. *Porte e finestre.* — Le porte e finestre sono di varia dimensione, a seconda dei locali a cui danno luce od accesso. (Vedasi tavole). Esse hanno gli stipiti, l'architrave, il davanzale tutto in mattoni.

(Le porte e le finestre nei calcoli non saranno comprese, perchè si calcoleranno i vuoti dei muri per pieno).

4. *Pavimenti.* — Il pavimento del sottoportico e della tettoia anteriore alla stalla è di ciottolato, formato con sassi medi, disposti sopra uno strato di sabbia di 0.05.

Il pavimento della stalla è come quello sudescritto, ma di più è spalmato con uno strato di 0.02 di calce idraulica.

Quello della cucina è di tavelle comuni di 0.03 × 0.13 × 0.26 disposte sopra uno strato di malta grossolana di 0.05. — Lo stesso dicasi per il pavimento dello stanzone, gabbia della scala, focolaio, spazzacucina.

Di tavole sono i pavimenti delle camere, del granaio, del fienile. Le tavole saranno di abete dello spessore di 0.05, inchiodate sui travi che costituiscono il solaio.

5. *Scale.* — Le scale sono di legno abete e sono costituite da puntoni sui quali sono inchiodati dei pezzi di tavola, abete, triangolari, ai quali sono fissate le tavole che costituiscono il gradino. Hanno semplicissimi parapetti pure in legno abete.

6. *Solai.* — I solai dell'intero fabbricato sono costituiti da travi di abete di 0.15 × 0.20 di sezione, posti a 0.50 da asse ad asse, ed incastrati all'estremità nel muro. Sopra vengono inchiodate le tavole di abete.

7. *Tetti.* — I tetti sono costituiti da puntoni di sezione 0.15 × 0.20 posti a 1.00 da asse ad asse. Sono appoggiati su cinque banchine, delle quali una mediana e quattro bordonali, che vengono incastrate alla mediana stessa nel tetto della parte principale del fabbricato, poichè questo tetto è a quattro falde.

Sui puntoni vengono chiodate le piane, sulle quali sono poste le pianelle con sopra tegole comuni. Le piane sono di mezzi morali della sezione di 0.04 × 0.08.

Un'orditura speciale costituita da una banchina incastrata nel muro, con 2 monachi e 2 puntoni per ciascuno dei bordonali ed uno per la banchina centrale, costituiscono l'orditura di sostegno del tetto a quattro falde del fabbricato principale.

Il tetto della stalla è a due falde.

8. *Soffitti.* — I soffitti tanto, del fabbricato principale che della stalla, sono tutti in arelle e malta, stabilite a fino con malta crivellata.

9. *Serramenti.* — I serramenti delle porte sono costruiti con tavola di abete, lo stesso dicasi per i serramenti delle finestre del fabbricato principale. Le finestre tutte sono munite di invetriata semplice.

Le invetriate delle finestre della stalla sono divise in due parti apribili a ribalta verso l'interno; la superiore dall'alto al basso; la inferiore dal basso all'alto: questa però potrà essere anche fissa.

Le due aperture del fienile che servono per lo scarico del foraggio, sono chiuse con due cancelli di mezzi morali; le altre con muro traforato di pianelle.

Computo metrico.

1. *Fondamenta.*

In calcestruzzo: (8 + 15.5 + 7 + 2.75 + 3.25 + 8 + 16 + 6 + 12) × 0.40 × 0.60 + 8 × 0.40 × 0.40, sono *mc. 20.12.*

In pietrame: m. 78.5 × 0.6 × 0.6 + 8 × 0.6 × 0.4, sono *mc. 30.18.*

2. *Muri di elevazione e pareti.* — (19 × 3 + 7 × 3) × 8.80 × 0.50 + (4 + 4 × 6.3) × 0.50 + (8 + 4 + 8 × 5.00) × 0.50 + (8 + 3 × 3) × 0.15, sono *mc. 282.10.*

3. *Porte e finestre.* — (Non si calcolano, tenendo conto del vuoto per pieno.)

4. *Pavimenti.*

Acciottolato semplice: (3 × 11 + 3 × 7.5), sono *mq. 55.50.*

Acciottolato con calce idraulica: 7.5 × 4, sono *mq. 30.—.*

Di tavelle: 11 × 4, sono *mq. 44.—.*

Di tavola: (11 × 7) + (14 × 7) + (7.5 × 4), sono *mq. 205.—.*

5. *Scale.* — In tutto gradini *N. 51.*

6. *Solai.* — Complessivamente sono *mq. 205.—.*

7. *Tetti.* — Superficie coperta *mq. 128.—.*

8. *Soffitti.* — Complessivamente *mq. 205.—*

9. *Serramenti.*

Di porta: (si calcolò la media altezza delle porte in metri 2.00; quella delle finestre in metri 1.50), [(1.5 × 4) × (3 × 1) + (6 × 1.50) + (1 × 1)] × 2.00 sono *mq. 38.—.*

Di finestra: [(5 × 1) + (6 × 1) + (7 × 1)] × 1.50, sono *mq. 27.—*

Totale serramenti *mq. 65.—*

Prezzi unitari. — *(Manuale prof. G. Falcioni).*

1. *Fondamenta.*

In calcestruzzo per *mc. L. 10.10.*

In pietrame per *mc. L. 10.10.*

2. *Muri di elevazione e pareti.* — Come descritti per *mc. L. 20.71.*

3. *Porte e finestre* (non computate).

4. *Pavimenti.*

Acciottolato semplice *mq. L. 1.62.*

Acciottolato spalmato di calce idraulica *mq. L. 2.—.*

Pavimento tavelle *mq. L. 1.68.*

Pavimento di tavole *mq. L. 2.50.*

5. *Scale.* — Per ogni gradino *L. 5.—.*

6. *Solai.* — Per ogni metro quadrato di superficie coperta *L. 2.00.*

7. *Tetti.* — Tutto compreso per metro quadrato di superficie coperta *L. 8.*

8. *Soffitti.* — Al *mq. 1.59.*

9. *Serramenti.* — Tutto compreso al *mq. 10.—.*

Calcolo estimativo.

1. *Fondamenta.* — 50.30 mc. a L. 10.10 sono *L. 508.03.*

2. *Muri di elevazione e pareti.* — 282.10 mc. a L. 20.71 sono *L. 5842.29.*

3. *Porte e finestre* (non computate).

4. *Pavimenti.*

55.50 mq. acciottolato comune a L. 1.62 sono *L. 89.91.*

30.— mq. acciotolato con calce idraulica a L. 2.— sono *L. 60.—*.
44.— mq. pavimento di tavelle a L. 1.68 sono *L. 73.92.*
205.— mq. pavimento di tavola a L. 2.50 sono *L. 512.50.*
5. *Scale.* — 51 gradini a L. 5,00 sono *L. 255.—*.
6. *Solai.* — 205 mq. superficie coperta a L. 2.— sono *L. 410.—*.
7. *Tetti.* — 128.— mq. superficie coperta a L. 8.— sono *L. 1024.—*.
8. *Soffitti.* — 205.— mq. a L. 1.59 sono *L. 325.95.*
9. *Serramenti.* — 65.— mq. in totale a L. 10.— sono *L. 650.—*.

Riassunto di stima.

1. *Fondamenta*	L.	508.03
2. *Muri di elevazione e pareti*	"	5842.29
3. *Porte e finestre* (non computate)	"	—.—
4. *Pavimenti*	"	736.33
5. *Scale*	"	255.—
6. *Solai*	"	410.—
7. *Tetti*	"	1024.—
8. *Soffitti*	"	325.95
9. *Serramenti*	"	650.—
In totale	L.	9751.60

Cogli accessori " La casa colonica „ verrà a costare circa L. 10.000.—

OLINDO PEZ
perito agrimensore.

Specificazione dei locali. (1)

Piano terreno.

1. Sottoportico. — 2. Legnaia (o forno e liscivaia). — 3. Cucina. — 4. Focolaio. — 5. Spazzacucina. — 6. Gabbia della scala. — 7. Stanzone per gli attrezzi. — 8. Tettoia. — 9. Stalla. — 10. Concimaia, porcili, pollaio, cesso.

Piano superiore (primo).

1. 2. 3. 4. 5. Camere. — 6. 7. Fienile.

BIBLIOGRAFIA.

Del *manuale di agraria ad uso delle scuole normali maschili e femminili*, compilato dai prof. G. Calamani ed O. Munerati, è uscito testè il secondo volume, per la seconda classe normale. In esso sono date le principali nozioni di agricoltura propriamente dette. Le coltivazioni erbacee hanno speciali capitoli per il frumento, per il granoturco, segale, orzo ed avena, pel riso, per le civaie o

(1) Vedi le tavole in fine di questo *Bullettino*.

leguminose da seme, per le barbabietole da zucchero e da foraggio, per le piante tessili, per le oleifere erbacee e tintorie, per il tabacco, per i prati, e ciascun capitolo ha molte e ricche illustrazioni così delle piante come dei lavori campestri ad esse relativi.

I capitoli della viticoltura danno le norme per la coltivazione della vite, per la scelta del terreno, per la potatura: e le cagioni nemiche della vite sono indicate con le rispettive cure contro l'oidio, la peronospora, l'antracnosi, la tignola, la fillossera.

La fabbricazione e conservazione del vino è illustrata nei vari momenti della vendemmia, pigiatura, fermentazione, svinatura, chiarificazione: e si danno utili consigli intorno all' uso ed ai prezzi degli attrezzi enologici, alla conservazione del vino ed alle malattie di esso. — Il manuale comprende anche, in speciali capitoli, nozioni di frutticoltura, quelle per la coltivazione dell'olio, accurati cenni di oleificio, nozioni di orticoltura e di floricoltura.

Oltre cento incisioni di piante, macchine, sezioni di fossati, apparecchi, adornano il bel volume edito dalla Società editrice " Dante Alighieri " e l' illustre prof. Tito Poggi, nella prefazione, avverte opportunamente che il libro dei dott. Calamani e Munerati, è un libro di agraria trattata con sobrietà, esattezza e cognizione di causa; è scritto da egregi agronomi, non da letterati o musicisti.

La materia è contenuta nei limiti del programma ministeriale, nelle duecento pagine del bel volumetto.

FRA LIBRI E GIORNALI

Ancora sul valore delle viti americane del continente.

Riportiamo con compiacenza le seguenti conclusioni di un articolo di V. Vannuccini, comparso sul *Coltivatore*, conclusioni che concordano perfettamente con quanto l'Associazione agraria ha costantemente sostenuto:

1.° Nella parte continentale d'Italia in fatto di viti americane sicuramente resistenti e che meritino considerazione per la ricostituzione dei vigneti, non abbiamo che alcune forme ben selezionate di Riparia e di Rupestris.

2.° Tutto il resto è da porsi sul fuoco o al dimenticatoio.

3.° È necessario, se si vogliono ricostituire i terreni più difficili per l'adattamento, ricorrere a quei vitigni, per la più parte ibridi, ottenuti in paesi, come la Francia, dove le loro proprietà di resistenza e di adattamento si siano potute sicuramente provare.

È per questo che sottoscrivo a due mani la proposta adottata dalla riunione di Alessandria, d'introdurre cioè con le debite cautele nella parte continentale d'Italia i migliori vitigni americani francesi. E siccome non è la sola provincia di Alessandria quella che ha bisogno di buone viti americane, ma ve ne sono tante altre, dove pure il problema di una ricostituzione pronta e seria s'impone, vorrei che il voto rammentato fosse esteso, se non a tutta, almeno a molta parte d'Italia.

Quanto alle precauzioni da prendere per non importare fillossera, la scienza e la tecnica ci hanno suggerito mezzi abbastanza sicuri per riposare tra due guanciali. Ottimi i mezzi suggeriti dall'egregio prof. Silva, ai quali altri se ne potrebbero aggiungere. Ne noteremo uno di volo. Se si ha paura del mistico uovo d'inverno, che può albergare tra le corteccie dei tralci lignificati, perchè non s'importano semplici pezzetti di tralcio erbaceo con un certo numero di gemme, ben s'intende? Questi potrebbero servire come marze per gl'innesti erbacei su viti nostrali o americane.

S'importa tanta di quella roba pericolosa a dispetto o nell'ignoranza dei divieti, perchè non si dovrebbe fare una importazione onesta, a scopo unico di bene, con tutte le garanzie possibili ed immaginabili? Siamo ben curiosi! La

fillossesa passa impunemente le frontiere degli Stati, i confini delle provincie e dei comuni e si ha scrupolo di portare un pezzetto di tralcio disinfettato dai più terribili insetticidi, saettato dalle lenti di acutissimi osservatori, dove soltanto per caso può trovarsi un problematico uovo d'inverno. Questo, i vecchi, l'avrebbero chiamato lo scrupolo del tarlo!

Ceneri di carbon fossile e di lignite impiegate come concime.

Togliamo dall' *Agricoltura moderna*, ottimo periodico di Milano:

Sono molti gli agricoltori che fanno uso di cenere di carbon fossile come concime e se ne trovano soddisfattissimi pei risultati che ne ottengono; parecchi fra essi attribuiscono, per questa ragione, alle ceneri in discorso, un valore fertilizzante che effettivamente non possiedono.

Mentre nelle ceneri di legno si trovano quantità variabili, ma sempre relativamente elevate, di potassa, e quantità non trascurabili di acido fosforico, nelle ceneri dei combustibili fossili potassa ed acido fosforico sono ridotte a quantità minime. Solamente la calce può ancora figurare per un certo tenore; ma potassa ed acido fosforico sono presenti in misura assai piccola.

Non si possono dare cifre assolute naturalmente; ma se si sta alle analisi vecchie e recenti, che per questo riguardo vanno abbastanza d'accordo, si possono ammettere queste quantità:

		Oss. potassa	Anid. fosf.	Calce
Nelle ceneri	Litantrace	0.15	0.05	30.10
»	Lignite	0.37	0.10	31 —
»	Torba	2.20	0.97	35.—

Essendo così limitato il contenuto in principii fertilizzanti, come spiegare i buoni risultati che si ottengono dall'applicazione delle materie in discorso?

La risposta non è difficile. Innanzi tutto vi ha in esse una quantità di calce non trascurabile, e di questa sostanza sono noti gli effetti nel terreno. Ma poi si deve riflettere alle modificazioni fisiche che con queste ceneri si inducono nel suolo. Coll' aggiunta di simili materie si correggono le condizioni fisiche meccaniche di un terreno: se questo è troppo compatto, diviene soffice e poroso; mentre la calce manifesta pure azioni chimiche.

Queste cose abbiamo voluto ricordare perchè sono abbastanza frequenti le domande rivolte ai laboratori d'analisi di ceneri di combustibili fossili, ciò che lascia credere vi siano pure frequenti contrattazioni. Ora è bene che l'agricoltore abbia idee esatte sulla composizione e sul comportamento nel terreno delle materie che acquista, e per sapersi regolare nel prezzo e per conoscere quali effetti sono da aspettarsi.

Anche la fuliggine, la quale gode favore presso molti agricoltori, deve i suoi effetti in gran parte ai miglioramenti fisico-meccanici da essa indotti nel terreno. Contiene, è vero una certa quantità di azoto: questo però non è tutto in forma assimilabile, e ad ogni modo è in quantità piccola. Il risultato che si ha colla fuliggine deriva pure in massima parte da modificazioni fisicomeccaniche.

A. MENOZZI.

La emigrazione italiana nel 1897.

Dalla pubblicazione liberata in questi giorni per cura della Direzione Generale della Statistica, desumiamo alcuni dati, i quali offrono campo ad osservazioni di qualche interesse per l'economia nazionale in genere e particolarmente per la regione nostra.

Come è noto l'emigrazione si divide in *periodica* o *temporanea* ed in *permanente* o *propria*. La prima si compone delle persone che si propongono di andare all'estero in cerca di lavoro per un tempo più o meno lungo dell'anno; la seconda di quelle che si recano all'estero per una occupazione stabile.

Dall'esame dei dati soppraccennati risulta che mentre la emigrazione italiana permanente si è mantenuta stazionaria durante questi ultimi tre anni, qnella periodica è andata progressivamente aumentando.

Gli emigrati temporanei che furono circa 116.000 nel 1892, salirono a più di 134.000 nel 1897.

La tendenza è buona e promettente, poichè ognuno sa che gli emigrati stabili, nella maggior parte dei casi, possono considerarsi perduti per la madre patria; mentre i lavoratori che vanno all'estero per un periodo dell'anno, realizzano dei risparmi, coi quali manten-

gono sè e la famiglia per tutta l'annata.

La loro emigrazione si risolve, per il paese, in quegli stessi vantaggi economici che tutti riconoscono nel concorso dei forestieri. Si tratta di fior di quattrini guadagnati all'estero e spesi in patria con vantaggio della produzione nazionale.

Calcolando empiricamente che questi emigranti lavorino in media all'estero 180 giorni in un anno — la qual cifra è certamente al disotto della realtà — e che guadagnino su per giù tre lire al giorno, risparmiando metà della paga essi verrebbero a mandare od a portare con loro in Italia per lo meno 36 milioni di franchi in oro all'anno.

È però curioso che mentre si accarezza dappertutto e si cerca di favorire il concorso dei forestieri, nessuno rivolga il più lontano pensiero a questi randagi lavoratori, per i quali le nostre ferrovie fanno condizioni di trasporto eccezionalmente più onerose di qualsiasi ferrovia estera, con quanta edificazione degli operai che ne hanno prova, può dirlo chi ha assistito al loro periodico ritorno in patria.

***

Le provincie che forniscono il maggior contributo alla emigrazione *permanente* son quelle dell'Italia meridionale (Salerno, Palermo, Potenza, Cosenza ecc).

Del Veneto viene prima Treviso (5862 emigranti) seguono Padova (5535) e Venezia (3241).

La emigrazione *temporanea* viene maggiormente alimentata dal Veneto.

Udine sta sulla vetta, distanziando di gran lunga tutte le altre Provincie del Regno (14756 emigranti) seguono Belluno (9582), Vicenza (8843), Treviso (5354).

Il *record* della emigrazione temporanea lo vanta il comune di Resia (distretto di Moggio Udinese) d'onde partirono nel 1897 più della metà degli abitanti; seguono Cencenighe, Falcade, Comelico Superiore, in provincia di Belluno, che videro emigrare temporaneamente circa il terzo dei loro cittadini. Mentre per la emigrazione permanente, — tranne che nella provincia di Padova non è eccessivamente notevole la distanza fra maschi e femmine emigrati, pure essendo le donne in numero inferiore agli uomini, la emigrazione temporanea è quasi interamente alimentata dai maschi.

Nel 1897 emigrarono infatti temporaneamente dal Veneto 78760 maschi, di fronte a 6100 donne.

E' anche interessante conoscere dove si dirigano, di preferenza, questi esuli volontari e temporanei del lavoro.

Il paese più favorito dagli operai della nostra regione è l'Austria, dove nel 1897 si sono recati dal Veneto 28358 emigranti, metà dei quali, circa, appartenevano alla provincia di Udine, viene poi L'Ungheria (12569 emigranti), la Svizzera (13798), che è preferita principalmente dai lavoratori del Bellunese (6345), la Germania (18312) e la Francia (2207).

Per quanto riguarda la emigrazione propria o permanente, essa si dirige di preferenza, come è noto, in America.

Dalle statistiche dei paesi americani si rileva che nel 1896 si sono recati al Brasile per rimanervì 96324 italiani, agli Stati Uniti ne andarono 59431, ed in Argentina 44678.

Il concorso degli italiani in Brasile fu più che quadruplo di quello dei Portoghesi che danno pure un forte contingente alla emigrazione brasiliana; e risultò più che doppio della emigrazione irlandese agli Stati Uniti e Spagnuola all'Argentina, che ricevono rispettivamente il maggior contribnto di emigranti dall'Irlanda e dalla Spagna dopo l'Italia.

Limitando la nostra osservazione alla emigrazione permanente del Veneto troviamo degni di nota i seguenti fatti.

Treviso ha una speciale preferenza (a confronto delle altre provincie) per l'Argentina dove ha inviato nel 1897 2465 emigranti; da Padova (provincia) emigrano quasi esclusivamente per il Brasile (5020 emigranti) e così da Rovigo (3185 emigranti), pel Brasile a confronto di 6 soli per l'Argentina.

Queste inclinazioni, diremo così provinciali, lasciano presagire in alcune regioni dell'America meridionale piccoli centri costituiti ed alimentati continuamente da abitanti degli stessi paesi del Veneto, i quali devono trovarsi in continui rapporti colle piccole colonie del Sud-America. I mestieri preferiti dagli emigranti sono l'agricoltura, i lavori in terra, le arti edilizie; commercio ed industria che per altri paesi d'Eu-

ropa, vengono in prima linea, sono quasi insignificanti per l'Italia. Ad ogni modo la corrente migratoria che va di anno in anno rafforzandosi ed ha complessivamente raggiunta la cifra di circa 300000 individui nel 1897, rappresenta un fenomeno demografico del maggiore interesse e di notevolissima importanza per il paese nostro. Esso è tale da meritare molte maggiori cure ed attenzioni di quello che sia la raccolta metodica dei dati operata dalla Direzione della Statistica, ma non sembra che il Governo, dopo tante promesse, sia ancora prossimo ad attuare qualche cosa di concreto, assorbito com'è dai provvedimenti politici e dalla politica coloniale in Cina. *Whig.*

Strane constatazioni.

Sotto questo titolo l'ottimo *Giornale di agricoltura pratica*, scrive:

È una massima trita e ritrita che in agricoltura l'assoluto è il relativo. Sono strani fatti che andiamo constatando ogni anno, i quali quasi quasi tenderebbero a fare i pugni con le teorie agrarie.

Tra l'altro provammo l'anno scorso a seminare frumento sulla rottura di un medicaio di 4 anni e quindi abbastanza vecchio: la rottura del prato si fece *con una sola aratura profonda* verso la metà di ottobre. Alla fine dello stesso mese seminando il grano previa aggiunta di 4 quintali di perfosfato per ettaro, interrati con l'ultimo lavoro di preparazione del suolo. — Distanza della semina: 22 centimetri.

Nessun spargimento preventivo di calce, trattandosi di un terreno sufficientemente calcare.

Orbene: il diradamento e l'allattamento che ci facevano paura provocarono danni insignificanti. In altri appezzamenti il grano che seguiva granoturco poco più che mediocremente letamato, seminato alla stessa distanza del precedente, razionalmente concimato (almeno secondo noi), situato presso a poco sulla stessa natura di terreno, stessa esposizione, allettò anzi tempo. Perchè mai? È una questione che ci siamo fatta e la quale andiamo cercando di risolvere; ma le supposizioni non filano ancora troppo dritte.

Un'altra constatazione, cui accennò, or è qualche tempo, anche un nostro confratello, ebbimo campo di fare sui medicai e sulla loro concimazione opportuna. Il nitrato di soda, sparso sopra un medicaio al suo secondo anno di vita, si dimostrò di una efficacia certissima: dose adoperata un quintale per ettaro. — Deficienza di tubercoli radicali? Debolezza delle radici? Il nitrato di soda è riuscito a dar vigore a queste radici, i tubercoli si sono moltiplicati, i bacteri si sono animati: e tutto con vantaggio della coltura?

Quanti agricoltori quest'anno si trovano costretti a conti fatti, a riconoscere che le semine fatte tardi furono più fruttifere di quelle precoci? Eppure si continua a dire: seminate presto, seminate presto!

Oh quante difficoltà nella pratica! E quante cose che a primo aspetto soddisfano e sembrano attuabili, bisogna lasciarle in disparte! (1)

Di un'importante esperienza sul frumento.

L'esperienza è stata eseguita dal signor Umberto Cannuzzoni veronese, il quale così ne descrive il procedimento:

" Preso del frumento destinato alla semina, cui previamente erasi fatta subire la consueta concia contro il carbone, lo sommersi in un recipiente in cui posi dell'acqua con tanta quantità di gomma arabica in soluzione da renderla leggermente attaccaticcia. E, sommerso, ve lo rimescolai per modo che tutto ne avesse a risultare bagnato. Levatolo quindi e fattolo scolare nello stesso recipiente, lo distesi in un leggero strato sopra un pavimento in tavole, ed ivi con uno staccio lo cosparsi con farina di frumento mescolandolo per modo che ovunque vi si avesse questa ad attaccare.

Ne risultò così un grano bianco, di circa un terzo più grosso dell'ordinario, grano che posi ad asciugare sopra il pavimento del granaio.

Giunto il momento della semina, il grano così preparato fu interrato su

(1) A nostro avviso, queste constatazioni, strane fin che si vuole, non sono che eccezioni, le quali lungi dallo scuotere i dogmi fondamentali dell'agricoltura, li confermano maggiormente. I casi isolati non fanno regola.

metà di un piccolo appezzamenio scelto per la prova; l'altra metà fu seminata, per confronto, con frumento ordinario.

Nel giorno della trebbiatura ebbi la somma soddisfazione di trovare un maggiore e miglior prodotto in grano e in paglia in quello infarinato che non nell'altro.

Incoraggiato dai buoni risultati di questa prima esperienza, nell'autunno dello scorso 1898 decisi di ripeterlo ed *ottenni da quattro a cinque quintali di grano, e circa un terzo di paglia, in più, per ettaro,* dal frumento infarinato in confronto di quello privo di trattamento.

Si noti che la spesa di infarinatura di un quintale di seme si aggira intorno alle 12 lire; e cioè L. 10 per 25 chilogrammi di farina e L. 2 per la gomma arabica. „

Abbiamo riportato questa esperienza più che altro a titolo di curiosità, parendoci molto, troppo lusinghieri i rirultati ottenuti.

Sfogliatura e cimatura del granoturco.

Togliamo dal *Bollettino* del Comizio agrario di Mantova:

È una cosa trita e ritrita, lo sappiamo benissimo, ma *repetita juvant* e noi perciò crediamo opportuno e vantaggiosa ritornare sull'argomento.

In luglio vi sono ancora coltivatori che cominciano a levare alcune foglie al granoturco e a togliere la cima non appena essa spunti, senza pensare al danno che arrecano al prodotto finale.

Togliendo le foglie si viene a levare parte degli organi esenziali alla sua vegetazione, essendo quelle che disimpegnano funzioni importontissime, quali la *respirazione* e l'*assimilazione.*

L'altra pratica della *cimatura* non sarà pure mai abbastanza biasimata, perchè procura un danno non indifferente al raccolto del mais.

Che cosa rappresenta infatti la cima del granoturco? Essa è l'infiorescenza maschile, dalla quale deve cadere il polline per fecondare la spiga (comunemente pannocchia). È chiaro quindi capire che togliendola appena spunta non potrà più avvenire la fecondazione; togliendola troppo presto la fecondazione avverrà in parte, e i grani della spiga non fecondata non daranno certo prodotto.

A questo punto sono certo che qualcunno mi chiederà: e come mai avviene che anche coloro che cimano il loro granoturco raccolgono poi del prodotto? È facile rispondere.

Quel granoturco viene fecondato dal polline di altro mais di campi vicini, che viene colà trasportato da vento,

Ma l'agricoltore non deve fidarsi dei suoi vicini, non deve stare sull'incerto; deve pensare da sè stesso e garantirsi il raccolto.

Il *Cantoni* affermava da esperienze fatte che cimando avanti tempo si perde almeno il 10 % di prodotto in granella.

Circa alla stessa conclusione vennero altri distinti agronomi da accurate prove fatte in proposito.

Perciò non si dovrà cimare che quando la fecondazione è perfettamente avvenuta.

Ciò si riconosce quando, scotendo il gambo non *cade più pulviscolo dalla infiorescenza maschile;* oppure *quando gli stili della pannocchia, cioè la nappa di fili capelliformi che esce dalla stessa è completamente appassita.*

Allora solo si potrà, se proprio se ne ha bisogno, togliere la cima — avendo cura di sfogliare il meno possibile — per non levare organi tanto importanti e vedere la pianta seccare più presto con danno del raccolto finale.

FAUSTO RIMINI.

NOTIZIE VARIE.

Esposizione bovina a Cividale. — Dal *Comizio agrario di Cividale* riceviamo la seguente circolare:

Mi pregio farle pervenire l'unito programma e regolamento dell'Esposizione provinciale d'animali bovini, che avrà luogo in Cividale nel giorno 7 settembre a. c., con *invito speciale* a voler concorrere con gli animali della propria stalla.

Sapendo quanto alla S. V. stia a cuore

l'allevamento e miglioramento del bestiame bovino, faccio assegnamento sul valido di Lei concorso per la buona riuscita di quest'utile gara alla quale è chiamata la nostra provincia che avrà così nuova occasione di farsi onore.

Le antecipo sentiti ringraziamenti.

Il presidente del comitato ordinatore
Dott. V. Nussi

Il regolamento *per detta esposizione* è il seguente:

1. L'Esposizione provinciale bovina si terrà in Cividale il *7 settembre 1899.*
2. Sono ammessi alla mostra solo animali nati ed allevati in provincia, eccezione fatta per la speciale sezione di animali importati.
3. Il giudizio sul merito degli animali esposti verrà dato da apposita Giuria, nominata dal Comitato ordinatore, ed il suo giudizio sarà inappellabile.
4. I tori e torelli premiati dovranno tenersi in provincia per uso di pubblica monta almeno per sei mesi. A garanzia dell'osservanza di tale obbligo verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio. Tale trattenuta sarà pagata dal Comizio agrario di Cividale, verso prova dell'esatto adempimento, mediante certificato del Sindaco nel cui Comune è tenuto il toro, dal quale risulti che il toro ha funzionato in Provincia.
5. L'Esposizione si terrà in Cividale nel Parco del Collegio nazionale « Paolo Diacono » e gli animali dovranno essere presentati non più tardi delle ore 9 antimeridiane condotti capo per capo, se esposti come singoli soggetti. Il conduttore dovrà conoscere con precisione il nome attribuito all'animale che serve per base d'iscrizione.
6. Le domande d'iscrizione devono venire prodotte sull'apposito modulo fornito dal Comizio agrario di Cividale. Le domande dovranno essere presentate entro il giorno 30 agosto a. c., nel quale saranno definitivamente chiuse le iscrizioni.
7. Il Comizio agrario provvederà ricovero e foraggio per il bestiame proveniente da luoghi lontani che giunga a Cividale il giorno precedente alla Esposizione.
8. La Giuria accorderà agli espositori d'animali degni di distinzione, premi in denaro, medaglie e diplomi. Per i premi in denaro concorsero la on. Deputazione provinciale di Udine, il r. Ministero d agricoltura, industria e Commercio, vari Comuni ed enti morali.

Distinta dei premi.

Categoria I. — Torelli con denti da latte, però non minori di un anno. — 1. Premio L. 150 — 2. Premio L. 100 — 3. Premio L. 50 — 4. Premio L. 25 — 5. Premio 25.

Categoria II. — Tori da 2 a 6 denti permanenti. — 1. Premio L. 50 e medaglia d'oro — 2. Premio L. 50 e medaglia d'argento — 3. Premio L. 50 — 4. Premio L. 25.

Categoria III. — Vitelle dell'età superiore ai 12 mesi, però con denti da latte. — 1. Premio L. 80 — 2. Premio L. 60 — 3. Premio L. 50 — 4. Premio L. 40 — 5. Premio L. 30 — 6. Premio L. 20.

Categoria IV. — Vitelle e giovenche pregne con 2 o 4 denti permanenti. — 1. Premio L. 100 e medaglia d'argento — 2. Premio L. 80 e medaglia di bronzo — 3. Premio L. 80 — 4. Premio L. 60 — 5. Premio L. 50 — 6. Premio L. 40 — 7. Premio L. 30 — 8. Premio L. 25.

Categoria V. — Vacche con oltre 4 denti. — 1. Premio L. 50 e medaglia di bronzo — 2. Premio L. 40 e medaglia di bronzo — 3. Premio L. 30 — 4. Premio L. 25.

Categoria VI. — Vitelli non castrati e vitelle dell'età da 6 a 12 mesi. — Premi complessivamente per L. 200 oltre a medaglie e diplomi.

Categoria VII. — Riproduttori maschi e femmine con attitudine speciale alla produzione del latte. — *a)* Riproduttori maschi da 1 anno a 4 denti: 1. Premio L. 40 — 2. Premio L. 25. — *b)* Riproduttrici femmine fino a 6 denti: 1. Premio L. 40 e medaglia d'argento della Camera di commercio — 2. Premio L. 30.

Categoria VII. — Gruppi di almeno 12 capi di riproduttori rappresentanti speciale allevamento. — Medaglie e diplomi d'onore.

Categoria IX. — Manzi e buoi da lavoro. — Diplomi di merito.

Categoria X. — Buoi grassi. — Diplomi di merito.

Categoria XI. — Riproduttori di razze specializzate importati da altre provincie o dall'estero. — Diplomi di merito.

A disposizione della Giurìa L. 100 per premi ai boari e menzioni onorevoli per le varie categorie.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione agraria friulana:

Ateneo Veneto. — Rivista bimestrale di scienze lettere ed arti. — Vol. I. Fasc. II. marzo aprile 1899.

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Atti. — Tomo LVIII. Serie ottava. — Tomo I. dispensa II. e dispensa III.

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Serie II. Vol. XXXII. Fasc. X. e Fasc. XI.

Ferruccio Zago. — Annuario della Cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Piacenza, anno agrario 1897-98. Vol. I.

R. Stazione sperimentale di Caseificio in Lodi. — Annuario anno 1898.

Cav. Gaetano Carlo Chelli. — La questione della coltivazione del tabacco in Italia.

Dott. Giovanni Mazzini. — La tubercolosi bovina in rapporto alla produzione del latte.

Relazione sull'attività dell'*Istituto agrario.* — *Stazione sperimentale dell'Istria* per l'anno 1898.

Commissione Provinciale di Vicenza. — Relazione sui provvedimenti diretti ad eccitare il concorso dei comuni nelle spese per la profilassi e per la cura della pellagra.

Fabio Luzzatto. — La ragione economica dei contratti agrari.

R. Accademia di agricoltura di Torino. — Annali, vol. XLI, 1898.

R. Stazione agraria di Forlì. — Annali, fasc. XXVII, 1898.

R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti, serie II, vol. XXXII, fasc. XIII, e XIV.

Cattedra ambulante d'agricoltura di Parma. — Relazione sull'attività della Cattedra durante il periodo aprile-dicembre 1898.

Lorenzo Vecchia. — L'industria zootecnica nella provincia di Treviso.

L'Ateneo Veneto. — Rivitsa bimestrale maggio-giugno 1899, anno XXII, vol. I, fasc. III.

APPENDICE

Note di economia domestica.

Il pollaio.

L'esportazione delle pollerie e delle uova dalla nostra provincia va assumendo un'importanza ognor crescente, e le nostre massaie possono da un allevamento razionale trarre non lievi guadagni.

La gallina di razza comune friulana non è grande, ma molto rustica, e buona produttrice di uova, precoce; vive volentieri di pascolo, però non ha carne fina nè ingrassa facilmente. Le qualità che mancano alla razza friulana si riscontrano in talune razze d'altri paesi, citiamo tra le più note italiane, la Padovana e la Polverara; e delle straniere la Creve-coeur, la Houdan, la Dor-King, tutte precoci che danno molte uova ed ottima carne. Però queste razze perfezionate hanno il difetto di essere delicate e non sono consigliabili se non a massaie che abbiano speciali cure ed attitudini per questo allevamento.

Le razze asiatiche, Cocincina, Brahmaputra, sono seducenti per le loro dimensioni, ma sono assai tardive, fanno poche uova e piccole, hanno carne mediocre ed ossatura grossa. Fra le razze asiatiche la più pregievole è la Langsan. Tanto questa come la Brahmaputra, in mani abili si prestano all'incrocio colle nostrane aumentando il loro volume.

La selezione che produce effetti a lunga scadenza nei mammiferi dà modo invece ad un'allevatrice intelligente di migliorare rapidamente il suo pollaio, scegliendo i soggetti che danno più uova, a petto bene sviluppato, a penne nere e lucide, gambe nere ossa minute ecc.

Per avere molte uova non bisogna tenere le galline oltre 4 anni; esse danno di solito 60 uova nel primo anno, 120 nel secondo e terzo, 60 nel quarto eppoi sempre meno. Conviene rinnovare annualmente un quarto delle galline, l'età delle quali si segna con anelli d'ottone applicati ai piedi. Un gallo serve per circa 12 galline e si rinnova ogni 3 od al più 4 anni.

La salute dei polli esige un pollaio fornito di cavalletti e di nidi, sufficientemente vasto e ventilato, ma ben riparato dal freddo; il pollaio dev'essere giornalmente ripulito. Giova a facilitare la pulizia la polvere di torba, la segatura di legno, ecc., sparsa sul pavimento. È pure necessario un cortile asciutto, dove le galline trovino lo spazio ch'è loro necessario per fare del moto ed acqua pulita rinnovata giornalmente.

È assai utile, se le galline non hanno a disposizione un'aia sotto cui ripararsi quando piove, di costruire loro una piccola tettoia sotto cui trovino sabbia asciutta dove razzolare e spolverarsi; questo serve loro a tenersi pulite dalle cimici ed altri parassiti. In tempo di neve le galline si tengono chiuse; se mangiano neve soffrono e cessano immediatamente di deporre uova.

A seconda dello scopo che la massaia si prefigge dovrà mettere in incubazione le uova in tre epoche principali: la prima da Natale a tutto febbraio (il più presto sarà il meglio) per ottenere polli precoci, che sul mercato verranno pagati a caro prezzo; da marzo a tutto maggio per aver pollastre che dieno uova per tempo; agli ultimi d'agosto per aver pollastre che si prestano all'ingrassamento in febbraio e che si possono mangiare non ingrassate in primavera, epoca in cui difettano i capponi e mancano i polli giovani.

Sulla concimaia, le galline trovano durante tutto l'anno delle granella, che altrimenti andrebbero perdute, un incentivo ad un'utile ginnastica e nell'inverno un mezzo di riscaldarsi, che influisce favorevolmente sulla produzione delle uova.

D'inverno, bisogna raccoglier le uova destinate all'incubazione appena fatte, e conservarle in sito dove non geli, nella crusca o segatura di legno; le uova da sottoporre alla chioccia non devono avere più di 15 giorni. Una gallina delle più grosse non può covare più di 15 uova; di regola non se ne mettono più di 12; sotto una tacchina se ne possono mettere fino a 24. Il nido sarà collocato in sito tranquillo dove non vi sieno nè strepiti nè tremolii, e dove la gallina non venga disturbata. Una volta al giorno, ad ora fissa, si leva la chioccia dal nido per farla mangiare e bere e per darle un po' di moto. Se nella mezz'ora che si concede pel pasto, la gallina non evacquasse, le si dia crusca bagnata o qualche foglia di broccolo od altro erbaggio per evitare la stitichezza alla quale vanno soggette, in causa della vita sedentaria.

Sull'ottavo o nono giorno, si guardano le uova attraverso un raggio di sole per distinguere quelle fecondate, che appaiono opache e levare le non fecondate, (trasparenti) che serviranno per l'alimentazione dei pulcini. È pessima l'abitudine di visitare le uova prossime alla nascita e di aiutare lo schiudimento. Conviene lasciar fare alla natura, ricordando che per 24 ore i pulcini non hanno bisogno di alimento.

Dopo 19 o 21 giorni, nascono i pulcini, che d'inverno devono essere tenuti nella stalla, abituandoli gradatamente all'aria nelle giornate miti e nelle ore buone. Si darà loro un pasto di miglio, uno di risino, uno di patate arroste, oltre a radicchio, che avranno sempre a disposizione.

A Hondan i pulcini che si destinano poi all'ingrassamento, sono alimentati esclusivamente con farina d'orzo, avena e saraceno bagnata con latticello.

La chioccia, dopo i primi giorni dev'esser tenuta legata per una gamba per obbligarla a rimanere nel sito assegnatole e perchè non mangi il cibo

destinato ai pulcini. Ad essa si dà da mangiare a parte mattina e sera. È molto importante il mutar spesso l'acqua del piccolo abbeveratoio dei pulcini.

Dopo il primo mese si diminuisce a questi il numero dei pasti, ed è particolarmente utile ed indicato il dar loro gli avanzi di minestra mista e farina e scarti di frumento: quanto meglio si nutrono e tanto più crescono precoci.

I pasti devono essere dati ai polli ad ore fisse; finchè non abbiano raggiunto uno sviluppo completo, hanno bisogno di qualche pasto più delle galline. I polli di razze precoci, dopo tre mesi sono abbastanza grandi e maturi per essere rinchiusi in una stia e sottoposti all'ingrassamento. Si somministrano loro a tale scopo due pasti di farinacei (vedi sopra) abbondanti, uno ogni 12 ore, avendo cura di levar loro il cibo dopo che sono pasciuti, cosa del resto utilissima a farsi anche coi pulcini e colle galline.

Per avere uova d'inverno, giova dare al mattino un pastone caldo composto di varie farine (avena, segala, saraceno), leggermente salato, variando giornalmente la proporzione degli ingredienti. Di tale pastone non si dia in una volta più della quantità che può venire consumata in una mezz'ora.

Durante il giorno si distribuiscano due razioni di cereali, badando di non dare di seguito due pasti eguali. Il granoturco ingrassa rapidamente i polli, ma è un meschino produttore di uova. Al pastone sarà bene aggiungere, di quando a quando, carnicci (*graton*), avanzi di cucina e verdura.

Quando il tempo è rigido, si dia acqua tiepida almeno due volte al giorno, ma non più di quanta ne possono bere in una volta, perchè non rimanga poi a loro disposizione dopo raffredata. Il mangiar neve impedisce alle galline di deporre uova per parecchio tempo.

Le più comuni malattie dei polli.

La *peste* o *moria*, scientificamente *cholera dei gallinacei*, è una malattia gravissima, che in pochi giorni può distruggere le galline, i polli d'india e le oche di tutto un paese.

Difficile è la cura di questo morbo, ma molto si può fare per limitarlo.

La malattia, che specialmente nei primi casi si presenta fulminante, si riconosce dai seguenti caratteri: i polli sembrano intirizziti, con tremori, piumaggio diritto, spesso tengono gli occhi chiusi, hanno la saliva al becco che l'animale muove spasmodicamente come se masticasse, e nel periodo che precede la morte presentano la defecazione fluida, con materie di colore bianco gialliccio sporco. Contemporaneamente la cresta ed i barbigli si tingono di colore azzurro vinoso. Dei molti rimedi suggeriti, ci limitiamo a indicarne uno solo, per la sua semplicità e per essere stato sperimentato in Friuli con buoni effetti.

Quando è a vostra cognizione che l'infezione è penetrata in paese, somministrate, misti alla pasta, come cura preventiva, 3 grammi di solfo e 3 di sal di canale (solfato di magnesia), per capo, per 3 giorni, dopo i quali si continuerà a somministrare colla pasta acido salicilico in ragione di centigrammi due per individuo, ovvero iposolfito di soda in ragione di grammi trenta per ogni litro di acqua che serva per abbeverare o per la confezionatura dei pastoni.

Il cholera dei polli è una malattia prodotta da uno speciale microbo, e l'infezione si diffonde col sangue, cogli escrementi, colle carni, colle piume e si riscontra persino nelle uova.

Bisogna isolare gli animali ammalati o sospetti, seppellire rigorosamente gli animali morti, disinfettare con sublimato corrosivo al $^{2}/_{1000}$ il pollaio, dopo averlo ben pulito e lavato con acqua bollente; non mettere ad incubare uova provenienti da pollaio infetto.

Tutte queste cure sono da raccomandarsi vivamente se non si vuol vedere distrutto il pollame.

Poichè finora non si sono lamentati inconvenienti dall'uso delle carni di questi animali, viene tollerato che in famiglia e non certo in commercio, possano venire usufruite, purchè ben cotte. In questi casi si abbia molto riguardo di interrare, oltre il sangue, le piume e gli interiori nonchè l'acqua in cui si sono lavate le carni.

Coloro che appena s'accorgono della malattia nel pollaio, ed anzichè difendersi con piccole cure, portano i polli sul mercato, commettono un'azione a cui si possono e si dovrebbero applicare le sanzioni del codice penale, oltre le severe disposizioni della legge sanitaria.

Altra malattia comune è la *difterite,* che si riconosce da una specie di tosse o starnuto, dall'aprire e chiudere del becco, da mucchi talvolta puzzolenti che escono dalla bocca e dal naso, da membrane cotennose che si formano intorno alla lingua e nella gola.

Un metodo di cura assai efficace consiste nell'obbligare le galline, tenute chiuse senz'altro cibo, a mangiare una pasta contenente acido fenico nelle proporzioni di grammi 2 per 40 capi. Nei casi gravi, per salvare animali che alla massaia interessano, gioveranno le pennellature di acido fenico al $^{3}/_{1000}$ o di clorato di potassa al $^{3}/_{100}$

Esiste un pregiudizio, in conseguenza del quale si leva ai polli la parte cornea, ossia la parte estrema della lingua, coll'idea di guarirli dalla *pepita.* Questa cura dettata dall' ignoranza e dal pregiudizio, è causa della morte di molti polli. Se il vostro pollo ha la lingua ammalata (di solito non lo è che nell'immaginazione della massaia, considerate che ciò può essere sintomo di disturbo gastrico, di infiammazione della mucosa della bocca, della faringe, dell'esofago, ecc.

Opportuni quindi le pennellature con miele ed aceto (una parte di aceto e due di miele), la somministrazione di una pillola di burro con qualche centigramma di aloe, od un cucchiaino d'olio di ricino; lavatura della bocca con una soluzione di clorato di potassa (centig. 20 in un buon cucchiaio da tavola). Se le ulceri alla lingua sono evidenti, si toccheranno con soluzione fenicata, o di solfato di zinco, o di nitrato d'argento, nelle dosi che il tecnico sarà per determinare, trattandosi di veleni.

La pulizia è condizione indispensabile per la salute dei polli, ed è il migliore preservativo contro tutte le malattie; e per tenere lontane le infezioni, è ottimo sistema quello di isolare i polli di malavoglia e sospetti di essere ammalati; per evitare cure complicate è pratico mangiarli subito, distruggendo accuratamente piume e interiori e facendo ben bollire le carni.

Il rimedio più semplice contro gli insetti (cimici ecc.) è la polvere di piretro o raggia, che non insudicia le piume e non presenta pericoli per l'animale.

Per liberare il pollaio dai *pidocchi pollini*, si usa il petrolio: fatto uscire il pollame, si spruzzano i posatoi, i nidi, il pavimento col petrolio: lo stesso odore, di cui rimane impregnato l'ambiente, libera il pollame dai pidocchi quando rientrano nel pollaio. Per prevenire l'invasione degli insetti, si consiglia di formare con elementi antisettici, la polvere destinata ad essere sparsa sul pavimento per lo spollinamento: si fa cioè un miscuglio con sabbia bene asciutta, gesso ed un po' di fiore di zolfo, si mescola ben bene il tutto; la proporzione del gesso e dello zolfo è di uno a due, secondochè si tratta di un rinchiuso per allievi o per animali adulti. Se malgrado ciò il pollame è lo stesso disturbato dagli insetti, con un soffietto gli si facciano delle insufflazioni di polvere insetticida sotto le ali, sul dorso, sotto la coda e sulla testa: quest' operazione si fa più facilmente di notte.

Conservazione delle sostanze alimentari.

Mediante essiccamento si possono conservare i fagiolini tuffandoli nell' acqua bollente e poi seccandoli al sole; le frutta, essiccandole in forno tiepido e poi al sole. I piselli ed i fagioli freschi si possono conservare mediante la sterilizzazione, ossia chiudendoli ermeticamente in scatole di latta stagnata od in bottiglie ben chiuse con un turacciolo di sughero, assicurato poi solidamente con uno spago, mettendo questi recipienti in acqua tiepida ed elevando il calore di questa fino all'ebollizione; per tal modo si uccidono tutti i germi della fermentazione.

Il maggior numero delle conserve in scatola del commercio sono preparate con questo metodo. Queste conserve durano mesi ed anni.

Per conservare la carne qualche giorno in estate, giova tenerla avvolta in polvere di carbone; l'uso dell' acido salicilico, efficace antisettico, è ritenuto non igienico.

Il metodo più semplice e raccomandabile è quello di tenere la carne ed il pesce in armadi raffreddati col ghiaccio. Per conservare poi le carni per lungo tempo, si salano e si fumano.

Sotto aceto si possono conservare peperoni, citrioli, fagiolini, cipolline, ecc.

Qualche grammo di sale, mescolato al burro, ne facilita la conservazione; non si ricorra per questo scopo, all'acido borico od al borace, non del tutto innoqui.

Le conserve di frutta si preparano facendo bollire o il succo (lamponi, ribes, ecc.) o le polpe (ciliegie, pesche, albicocchi, ecc.), dopo aggiunto altrettanto peso di zucchero. Sotto spirito si conservano le prugne, le ciliegie, le pesche, ecc.

Federico Dott. Viglietto, redattore

Progetto di Casa colonica

Alzato Scala 1:100

9.70

3.25 2.75 1.00 1.00 1.00 1.00

3.00 2.35 4.00 3.70 3.70 1.50 3.25

1.50 3.00 1.50 3.70 3.60 2.50 2.95 3.25 1.50 1.00

– 26.50 –

Aspetto di Casa colonica

Spaccato longitudinale Scala da 1:100

Progetto di Casa colonica

Pianta Scala 1:100

Progetto di Casa colonica

Pianta I° Piano   Scala 1:100